

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 243

Capodistria, Lunedì 19 maggio 1952

5 Din. - 15 LIRE

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

- I. pagina: a) Il consolidamento delle aziende economiche
b) Ordinanze di notevole importanza per lo sviluppo del Circondario
c) Esperienze e risultati
d) Genesi e sviluppo del fascismo
II. pagina: a) Il Comune e la sua organizzazione
b) Il fondo guadagni e spese personali dell'azienda
III. pagina: a) Mons. Santin — il pastore dell'antifascismo
b) Cronache culturali del circondario
c) Lo sviluppo dell'alpinismo in Jugoslavia
IV. pagina: Notizie sportive

AEBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.— sem. din. 130.— Sped. in c. postale.

Consolidamento delle imprese economiche

Sono trascorsi 25 giorni da quando è stato messo in pubblica discussione il progetto del Piano sociale. Nei collettivi di lavoro si discute su tutti gli indici e le proporzioni del piano. In ogni impresa sono state tenute conferenze sulle basi del piano sociale e sulle caratteristiche essenziali del nuovo sistema di produzione.

In tali conferenze ha trovato espressione la coscienza dei lavoratori-produttori diretti, sulla posizione che essi hanno assunto nel nuovo sistema di gestione delle imprese. Essi comprendono e sono coscienti del fatto che dal loro lavoro, dalla loro operosità, dalla organizzazione della produzione e dello smercio, dipendono gli utili aziendali e, per conseguenza, anche il loro guadagno, il loro standard di vita.

La maggior parte delle aziende sono state tenute varie riunioni che hanno avuto per oggetto la discussione sul Piano sociale. In molte imprese, nelle riunioni dei collettivi di lavoro sono state dette varie commissioni di operai e personale tecnico con il compito di esaminare le spese di produzione, di organizzare il processo di produzione, la qualità, l'assortimento, le possibilità di smercio ecc.

Queste commissioni devono preparare il materiale e le proposte da discutere, esaminare la situazione dell'impresa alla riunione dei consigli operai e dei comitati di gestione.

Nella discussione, finora svoltasi, i migliori risultati sono stati conseguiti dalle imprese economiche del distretto di Buie in quanto nelle stesse è stata preparata una discussione più concreta che in quelle del distretto di Capodistria. Ivi infatti sono state formate delle commissioni che esaminano concretamente i preventivi e l'organizzazione della produzione in genere, il che ha dato buoni risultati.

Così nell'impresa trasporti di Buie, riducendo ulteriormente le spese di regia, si è creata la possibilità di procedere al ribasso delle tariffe dei trasporti, pur mantenendo ad una sufficiente altezza l'accumulazione. Alla Vinoxexport di Umago, proprio al lavoro delle commissioni operaie è dovuto il ribasso delle spese di produzione dei liquori con un guadagno annuale netto di circa 5.000.000 di dinari.

Alla «Sloboda-Mirna» sono state ridotte le spese di produzione dei mattoni da 10,5 din. a 6 din. al pezzo, e alla Nardone di Isola sono stati ridotti i costi di produzione nell'ammontare di 3 dinari per ogni mattone, mentre si opera per conseguire ulteriori ribassi dei costi e per una migliore organizzazione del lavoro.

Alle Saline di Pirano il consiglio operaio ha preso le misure per ridurre le assenze ingiustificate, per migliorare l'organizzazione del lavoro e la qualità dei prodotti e per una più giusta suddivisione dei guadagni.

Ciò significa che i collettivi di lavoro hanno compreso nella sua vera luce la discussione sul Piano sociale e che la discussione stessa è loro servita a prendere misure concrete.

Ma accanto a tali risultati necessari a sottolineare alcune deficienze da eliminare nel corso della discussione stessa e anche nel lavoro futuro. Qualche azienda, specialmente nel distretto di Capodistria, dopo la pubblicazione del Piano sociale ha atteso l'arrivo di qualcuno del Potere per sistemare la situazione. E' questa una conseguenza del vecchio sistema di lavoro e del rapporto del collettivo verso l'impresa e dipende anche dal fatto che alcuni esperti del Potere hanno spiegato in modo troppo complicato gli indici del piano.

In tali aziende la discussione si è limitata al direttore, al personale tecnico e al contabile che, lavorando secondo il vecchio uso, cioè con poca fiducia nelle forze del collettivo di lavoro, si sono messi in testa di essere gli unici competenti a discutere su tali questioni, trascurando i pareri dei consigli operai e dei collettivi.

Causa ciò alcune imprese — rispettivamente tecnici — accettano con facilità gli indici figuranti nel piano e, senza molta discussione, senza analisi, ne controllano, stabiliscono il loro atteggiamento nei confronti del piano. In queste aziende «non esistono risorse» e tutto è a posto, compresa la quota dell'accumulazione. Qui non esiste la lotta per la diminuzione dei costi, per la ricerca delle risorse materiali ed altro, e l'aumento delle quote di accumulazione, anche se ciò rappresenta, in primo luogo, l'interesse dell'azienda stessa.

Simili esempi sono dati dalla azienda Cooperativa «Il Maggio», dai Cantieri Piranesi, dalla Salvetti, dalla Officina Gas e da altri.

Viceversa nella aziende in cui è stato il consiglio operaio ad avere l'iniziativa nella discussione sul Piano sociale, dove funzionano le commissioni operaie, dove alla discussione partecipa tutto il collettivo, i risultati sono ben visibili, e si manifestano nella riduzione dei costi, nell'aumento dell'accumulazione e dell'utile aziendale, come avviene nelle aziende Vinoxexport, Autotrasporti Buie, Stil, Nardone, Saline ed altre.

In alcune aziende la discussione sul Piano sociale non ha formato oggetto delle cure delle organizzazioni di Partito e sindacali, pur rappresentando uno dei loro principali compiti.

Dalla fine della discussione si separano ancora 10 giorni per cui è necessario che i consigli operai, le organizzazioni sindacali e di Partito nelle aziende si assumano con energia tutte le questioni riguardanti il

discussione, attivizzando i collettivi di lavoro al completo nella lotta per una migliore organizzazione del lavoro, per il superamento dei costi, per il ribasso dei costi e per l'aumento della produttività del lavoro in genere; elementi questi che rappresentano, nelle loro basi essenziali, il compito principale di ogni discussione in qualsiasi azienda.

Gli organi amministrativi ed economici di entrambi i distretti dovrebbero, sino alla chiusura della discussione, aiutare più concretamente le aziende, facendo attenzione però di non soffocare le loro iniziative, e la loro autonomia. Ciò vale in special modo per gli organi del distretto di Capodistria.

I collettivi di lavoro hanno oggi la piena libertà ed autonomia di gestire le aziende, ma anche la piena responsabilità dinanzi a se ed alla collettività per la realizzazione della produzione, dell'accumulazione dell'utile — guadagno delle aziende e degli operai.

I consigli operai, assieme al personale tecnico, devono, sulla base degli indici contenuti nel Piano sociale del distretto, elaborare da soli con coscienza i propri piani autonomi. Accanto alla compilazione di questi piani autonomi aziendali, i consigli operai devono elaborare i regolamenti tariffari aziendali in base ai quali verrà distribuito il fondo guadagni e spese personali dell'azienda.

Tutto ciò richiede che i consigli operai, le organizzazioni sindacali e di Partito comprendano seriamente l'importanza ed il ruolo che assume la discussione sul Piano sociale per raggiungere l'ulteriore consolidamento delle aziende ed il progresso dell'economia in genere.

Vanja Vranjican

Lavoratori triestini in visita al Circondario

Una delegazione di lavoratori triestini, rappresentanti le maggiori fabbriche di quella città ha fatto visita ieri al nostro Circondario. Gli ospiti si sono recati ai Cantieri di Pirano ed all'Ampela di Isola prendendo contatto con i nostri lavoratori. La visita dei compagni di Trieste è stata graditissima e la simpatia con la quale sono stati accolti conferma ancora una volta come la nostra classe lavoratrice segua da vicino la lotta dei lavoratori triestini.

IN MARGINE ALLA DISCUSSIONE SUL PIANO SOCIALE 1952

Esperienze e risultati

La preparazione alla discussione procede troppo a rilento

All'ex Ampela di Isola il collettivo di lavoro si sta preparando intensamente alla discussione sul piano sociale. I lavoratori discutono fra loro sul come elevare la produzione, diminuire i costi di produzione e migliorare il lavoro nei vari reparti. Il comitato amministrativo da parte sua è all'opera per elaborare una proposta concreta.

Mercoledì 14 c. m. il collettivo si è riunito per discutere sul significato del loro piano e del piano sociale in genere per la nostra collettività. I lavoratori non hanno dimenticato di condannare anche le decisioni della Conferenza di Londra e di esprimere la loro solidarietà con la lotta dei lavoratori triestini. Il collettivo ha mandato anche un invito al parroco di Isola, don Dagi, affinché si decida a romperla con la politica antipopolare di Santin. Lo stesso hanno fatto anche i lavoratori dell'ex Arrigoni, degli altri collettivi e gli insegnanti delle scuole italiane e slovena di Isola.

Ai Cantieri Piranesi la proposta del piano sociale è stata elaborata dal comitato amministrativo, discussa e approvata da Consiglio operaio. Oggi essa verrà data in discussione al collettivo tutto.

Sarà bene, anche per esperienza di quei collettivi in cui la compilazione della proposta del piano sociale è ancora in corso, registrare quanto è stato fatto ai Cantieri. Prima di tutto dobbiamo dire che, sebbene il collettivo si trovi dinanzi a difficoltà obiettive, troppo si è atteso per iniziare il lavoro di preparazione. Tuttavia, tolta questa mancanza, crediamo di non errare se affermiamo che i risultati fin qui ottenuti sono soddisfacenti. Infatti, concluso il lavoro delle commissioni per la sistemazione dei posti di lavoro e delle relative paghe, il Comitato amministrativo ha raggiunto notevoli successi specialmente per quanto riguarda la diminuzione delle spese di regia, fatto questo che avrà senza dubbio favorevoli conseguenze se pensiamo che esse sono state ridotte del 32% ossia, a quanto affermano ai Cantieri, al minimo indispensabile. Sarà bene menzionare come si sia potuto far ciò.

Il comitato amministrativo ha preso una serie di provvedimenti tendenti al massimo risparmio ed allo sfruttamento, il più razionale possibile, della manodopera e delle materie prime. Il numero delle guardie notturne è stato diminuito da 5 a 3, quello dei lavoratori in regia da 12 a 4, immettendoli nella produzione. Il consumo dell'acqua è stato ridotto del 50% circa con l'eliminazione delle perdite nell'interno dello stabilimento,

Ordinanze di notevole importanza per l'ulteriore sviluppo del circondario

Il comandante dell'Amministrazione Militare dell'A.P.J. Zona Jugoslava del T.L.T., colonnello Milos Stamatovic, d'accordo col Governo della R.P.F.J., ha emanato tre ordinanze di notevole importanza per la vita ulteriore nella zona.

La prima sancisce la facilitazione nel transito fra la Zona Jugoslava del TLT e la RPF Jugoslava. Ai residenti stabili della zona, in possesso della carta d'identità, è consentito il libero accesso nella R.P.F.J. senza altri documenti. I passaporti per l'estero ai residenti stabili della zona verranno rilasciati d'ora in poi, dalle autorità jugoslave. I cittadini della R.P.F.J. potranno transitare nella zona verso presentazione dei documenti richiesti per la libera circolazione nelle zone di confine della R.P.F.J.

La seconda ordinanza stabilisce l'abolizione del Comitato Popolare Circondariale le cui competenze vengono affidate ai comitati popolari distrettuali di Capodistria e Buie, quali organi rappresentanti del potere popolare. Affinché l'amministrazione civile nel territorio della zona si renda quanto più efficace, il comandante dell'Amministrazione Militare nominerà due consiglieri delegati e precisamente uno per distretto. A consigliere per gli affari del distretto di Capodistria, il comandante nominerà un delegato del Governo della R.P. della Slovenia, e per gli affari del distretto di Buie un delegato del governo della R.P. di Croazia.

Questi consiglieri delegati eserciteranno il controllo dell'Amministrazione Militare dell'A.P.J., eccettuata le questioni di sicurezza dell'ordine pubblico, della cittadinanza, del controllo degli stranieri e le altre incombenze che in base alle leggi della R.P.F.J. sono di competenza degli organi federali e per le quali l'Amministrazione Militare è responsabile nell'esercizio del suo mandato internazionale. L'ordinanza prevede nel contempo che il comandante all'atto dell'emanazione di decisioni riguardanti l'amministrazione civile si consulti con i consiglieri politici — rappresentanti del governo della R.P.F.J. Il comandante autorizza-

rà il consigliere politico ad emanare di sua iniziativa decisioni su singole questioni riguardanti l'economia o l'amministrazione civile. Il consigliere politico coordinerà il lavoro con i consiglieri delegati per il funzionamento dei distretti. Se del caso, l'Amministrazione Militare dell'AFJ potrà costituire dei consigli composti dai rappresentanti dei comitati popolari distrettuali allo scopo di coordinare queste singole attività. Importante in questa ordinanza è la disposizione che tutti gli organi del potere popolare e dell'amministrazione hanno il dovere di rispettare ulteriormente i principi della parità di diritti nazionali di tutti gli abitanti della zona, il loro diritto all'uso della madrelingua nella vita pubblica e privata, il loro diritto al libero sviluppo nazionale e culturale, e che nell'assegnazione dei posti di lavoro devono tener conto della composizione nazionale degli abitanti nel territorio della giurisdizione corrispondente.

La terza ordinanza prevede che la Banca Popolare della R.P.F.J. estenderà la sua attività anche in questa zona. La Banca aprirà la propria filiale a Capodistria e Buie. Ad esse si domanda unicamente il diritto di effettuare le proprie operazioni di banca nel territorio della zona per quanto riguarda le finanze pubbliche e in special modo gli affari del cambio valute. Con ciò si eliminano tutte le limitazioni nei pagamenti fra la R.P.F.J. e la zona. Le altre banche potranno effettuare singole operazioni solo previa approvazione della Banca Popolare della R.P.F.J.

Accanto alle Ordinanze sindacate, il Bollettino dell'Amministrazione Militare dell'A.P.J. del 15 maggio u. s. riporta il Regolamento sulle variazioni e supplementi al Regolamento sui passaporti per i residenti stabili nella Zona Jugoslava del TLT, validi fuori della R.P.F.J. e della zona A del T.L.T., nonché l'autorizzazione alla Banca dell'Istria ad effettuare operazioni di cambio valute nel territorio della zona jugoslava del T.L.T. Nell'autorizzazione si accorda facoltà alla Banca dell'Istria di effettuare operazioni di cambio valute

te nel territorio della zona Jugoslava del T.L.T. Nell'autorizzazione è detto che tali operazioni vengono effettuate in base alle esistenze legali sul cambio valute in base alle disposizioni che vengono emanate dalla Banca Popolare della R.P.F.J.

In base a tale ordinanza si regola anche la circolazione dei residenti stabili nella zona Jugoslava del TLT al di fuori della R.P.F.J. e della zona A del T.L.T. unicamente in base a passaporto rilasciato dal Ministero degli Affari Interni della R.P.F.J., mentre il visto sui passaporti viene pure apposto dallo stesso Ministero mentre all'estero le rappresentanze della R.P.F.J. possono prolungare i visti già emessi.

Il sostituto ministro per gli affari esteri, Leo Mates, parlando ad una conferenza stampa a Belgrado, ha affermato che i provvedimenti del Comandante della VUJNA tendono al miglioramento dell'amministrazione e che determinate competenze vengono così trasmesse dall'autorità militare a quella civile.

Leo Mates ha sottolineato che detti provvedimenti non pregiudicano la soluzione finale del problema di Trieste, che potrà essere raggiunta soltanto mediante un accordo diretto fra la Jugoslavia e l'Italia.

Lo sviluppo della nostra democrazia socialista LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Provvedimenti economici a favore dei nostri lavoratori

E' in corso di elaborazione il progetto legge per la riforma costituzionale degli organi rappresentativi federali, repubblicani e delle regioni autonome. Attorno a tale progetto, che tra breve verrà presentato all'Assemblea Federale, si sta conducendo una larga e vivace discussione anche attraverso la stampa.

Dopo la nuova legge sui Comitati popolari, approvata all'Assemblea Federale ai primi dello scorso aprile, il nuovo progetto rappresenta un nuovo passo in avanti, di capitale importanza per lo sviluppo della democrazia socialista ed il risultato di un rapido processo di allargamento della nostra democrazia popolare.

Il fine del nuovo progetto legge è quello di fissare nella legge costituzionale degli organi rappresentativi le forme organizzative e le competenze che loro spettano nell'attuale grado di sviluppo dei rapporti sociali e che si adattano alle prospettive future. Esso è anche una necessità dettata dall'esigenza di assicurare vieppiù nelle mani dei produttori la direzione degli organi del potere, in cui la volontà e gli interessi dei produttori diretti svolgono un ruolo sempre più importante. Così la riforma costituzionale degli organi rappresentativi sarà il risultato di esso ed una solida base per lo sviluppo in prospettiva nonché la garanzia per impedire che la nostra democrazia socialista venga contaminata dal despotismo della burocrazia capitalistica di stato.

La caratteristica fondamentale del nuovo progetto legge è costituita dal

fatto che i Comitati popolari sono considerati quali organi basilari e che gli organi superiori, nelle loro competenze, rappresentano i poteri che vengono trasmessi dal basso, dai Comitati popolari agli organi rappresentativi repubblicani e federali.

Il Consiglio economico del Governo Federale ha deciso che i lavoratori fruiscano delle seguenti riduzioni per le vacanze in località turistiche: il 40 % durante la stagione turistica e il 60 % nei periodi pre e post stagionali.

Il Consiglio ha deciso pure di accordare una sovvenzione di circa 5 miliardi in favore dei consumatori per rendere possibile loro l'acquisto dei prodotti di maggiore necessità. In relazione a ciò, sono stati concessi alle aziende economiche crediti di 2 miliardi di din per ridurre i prezzi di una parte della merce immagazzinata di qualità inferiore a quella attualmente prodotta.

ASSEMBLEA DELL'U.G.A.

Ha avuto luogo ieri a Capodistria il plenum distrettuale dell'U. G. A. cui hanno partecipato i delegati delle organizzazioni di base, eletti nelle recenti elezioni. Alla conferenza ha partecipato, in rappresentanza del C. C. della Gioventù Popolare della Slovenia, il comp. Truhar Zdravko.

Nel prossimo numero ci riserveremo di dare un resoconto dei lavori ed un'analisi delle conclusioni sul lavoro delle organizzazioni giovanili nonché sulla loro applicazione.

Genesi e sviluppo del fascismo

fasciste che in Trieste, comandate da Giunta, ebbero maggior sviluppo e perirono più orrendi misfatti perché costituite dai giovani irredentisti abituati, come scriveva il loro capo Benito, «a menar le mani, a sparare colpi di rivoltella contro gli slavi e a dare l'assalto alla sede del partito socialista».

Da tali squadre si è passati alle legioni che nell'ottobre 1922 hanno compiuto la marcia su Roma contro i governi «simblici e rinunciatari» che non avevano fatto valere ai sacrosanti diritti dell'Italia, prima artefice della vittoria.

Dai vecchi slogan al nuovo del adito dell'Italia ad un posto al sole, che non sia una collezione di sabie, il passo fu breve e, con esso, la guerra contro l'Etiopia, la guerra in Spagna, l'occupazione dell'Albania, la guerra contro la Grecia, la guerra contro la Francia, la guerra contro la Jugoslavia e tutto il resto.

Ben poco si differenziava i fenomeni susseguiti alla seconda guerra mondiale, nella prima metà della quale l'Italia ha eroicamente combattuto a fianco degli ex nemici di ieri e nella seconda come cobelligerante dei suoi amici di un tempo. Anche in questo caso l'Italia, trasformata in «paese democratico modello», ha dovuto subire il «diktat» dei «giovani confusi» imposti dai «Quattro Grandi», per effetto dei quali si è arrivati: all'assurdo tentativo di staccare Trieste, la figlia prediletta, dalla madre Patria.

Con questi ed altri slogan del genere sono risorte in Trieste dopo il

TRIESTE E LE ELEZIONI ITALIANE

Gettare problemi artificiali di politica estera nella mischia elettorale per distogliere l'elektorato da altre questioni ben più sostanziali è un vecchio malcostume inaugurato nella scorsa secolo dall'allora presidente del consiglio Crispi, il cui nome è legato alle prime avventure coloniali dell'Italia in Africa. Dopo la fine dell'ultima guerra mondiale, l'Italia, uscita sconfitta e stremata, si è trovata a dover risolvere tutta una serie di problemi economici e politici interni, molti dei quali sono ancora da affrontare per la incapacità congenita dei governi che si sono succeduti a Roma, una volta liquidata la compagine del comitato di liberazione nazionale. In queste condizioni, a soli due anni dalla fine della guerra, subito dopo la conferenza della pace, tra l'indifferenza generale del popolo italiano (in ben altre faccende affacciato), la politica di Palazzo Chigi nulla trovò di meglio che porre all'ordine del giorno della sua politica estera l'artificiosa questione triestina.

Il primo sfruttamento elettorale di questa questione lo si ebbe nel 1948 con la nota dichiarazione tripartita. Da allora nella penisola si sono susseguite numerose le montature propagandistiche su Trieste. E' caratteristico il fatto che queste campagne, organizzate dagli stessi dirigenti governativi e sviluppate da tutta la stampa della catena governativa oltre che da quella dell'opposizione sia cominformista che monarcho-fascista, sono sempre coincise con le ripetute offerte della Jugoslavia di trovare una soluzione del problema di Trieste attraverso un'accordo tra i due paesi direttamente interessati.

Anche oggi la questione triestina è stata gettata nella campagna elettorale del mezzogiorno, là dove più concretamente sono sentite le conseguenze di quanto i sette gabinetti De Gasperi non hanno fatto. L'atteggiamento sulla questione di Trieste, assunto di fronte agli elettori, dal governo e dall'opposizione, è quanto mai significativo.

De Gasperi si presenta come l'uomo che in politica estera non ha altra preoccupazione che quella di restituire il TLT all'Italia. In verità il suo obiettivo è soprattutto quello di convincere, attraverso Trieste, gli elettori di avere dietro a se la solidarietà e l'appoggio più completi della grandi potenze occidentali. Anche la conferenza di Londra rientra nel quadro di questo obiettivo, per il quale gli anglo-americani si prestano fin troppo compiacentemente.

I missini e i monarchici accusano invece De Gasperi di non aver fatto nulla o perlomeno troppo poco per riconquistare Trieste all'Italia. Il capo neofascista De Marescalchi non ha avuto esitazioni nell'affermare: «Imputamente che egli avrebbe già fatto occupare il territorio dalle truppe italiane».

I cominformisti da parte loro, postisi l'obiettivo di colpire il governo De Gasperi al di là di qualunque questione di principio, non hanno trovato di meglio che far coincidere i loro attacchi al capo della democrazia cristiana con la campagna condotta sistematicamente contro la Jugoslavia e contro la nostra zona. Non c'è voluto molto perché finissero per trovarsi sullo stesso piano nazional-socialista dei fascisti nell'affermare che De Gasperi non fa una politica sufficientemente forte nei confronti di Trieste. Togliatti è giunto sino al punto da contrapporre al nazionalismo impotente di De Gasperi il nazionalismo realizzatore di D'Annunzio, facendo l'elogio di quest'ultimo. Gli stalinisti, come dall'altra parte i neo-fascisti, fanno tutti gli sforzi possibili ed immaginabili per convincere gli elettori che essi soli sono i veri difensori di Trieste, gli unici sostenitori della sola politica capace di garantire il ritorno della città adriatica all'Italia. Mosca li ha aiutati promettendo a De Gasperi Trieste, in cambio dell'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico.

Se tutto ciò non fosse veramente triste, oltre che offensivo per l'intelligenza dell'elettore italiano, sarebbe materiale per giornali umoristici. Infatti questo affannarsi generale dei politici della penisola intorno alla questione di Trieste non trova alcuna rispondenza nell'opinione pubblica italiana. Chi scrive queste note ha avuto modo di constatare in molte città della stessa Italia settentrionale, da Milano a Genova, da Torino a Bologna, che l'uomo della strada, gli operai, gli impiegati, non solo non conoscono nulla della questione triestina, ma nemmeno i limiti del territorio che i dirigenti italiani vorrebbero far credere che viene reclamato dalla pubblica opinione della penisola. Nell'Italia meridionale poi l'indifferenza per il problema di Trieste è ancora maggiore: il bruciante sole delle Puglie, il montagnaro dell'Abruzzo, lo zolfatario della Sicilia nella stessa misura nella quale la nostra popolazione si interessa del problema della Papasia. Altri che nascono nazionale per Trieste? E tutto ciò, si badi bene, malgrado le vaste campagne di stampa organizzate sulla questione.

Per chi è e per che cosa dunque tanto chiasso? E' più che naturale il sospetto che tra tutti i dirigenti italiani vi sia una specie di mutuo patto per distogliere l'attenzione degli elettori da altri e ben più sostanziali problemi. Renzo Franchi

IL COMUNE E LA SUA ORGANIZZAZIONE

Nel Circondario dell'Istria è stata eseguita la riorganizzazione dei comitati popolari in base al decreto sulla suddivisione amministrativa-territoriale ed al decreto sulla riorganizzazione dei comitati popolari.

Il primo stabilisce per quali unità geografiche ed economiche vengono formati i comitati popolari. Particolare interesse tra il nostro popolo ha suscitato già la proposta stessa, mirante a dare alle nostre unità fondamentali amministrative-territoriali la denominazione «comuni». Le denominazioni «comuni» non gode però buona fama tra il nostro popolo che ricorda l'era fascista.

Tuttavia questa non è la difficoltà maggiore, poiché ognuno ha potuto constatare che tale nome è stato malfatto dai fascisti e che in materia ha valore la sostanza e non già il nome. Viceversa, in alcune località si è discusso vivamente il problema della appartenenza dei singoli villaggi ad uno o all'altro comune da formarsi. Un tanto particolarmente nel settore di S. Antonio del distretto di Capodistria ed a Crassina nel Buiese. Infine tutte queste controversie si sono risolte regolarmente e con piena soddisfazione della popolazione dei rispettivi villaggi.

All'epoca della liberazione quasi ogni nostro villaggio aveva il proprio comitato. Solo nel Capodistria ne avevano circa 70 comitati. Gradatamente però si sono affermate unità amministrative-territoriali sempre maggiori, in logica conseguenza delle cambiate condizioni economiche. L'edificazione del nostro sistema economico e la continua ricerca di forme socialiste della pubblica amministrazione, portano al graduale cambiamento sostanziale delle funzioni dei nostri comitati popolari.

Nei riguardi dell'ampiezza dei comuni, qualcuno avrebbe preferito rimanere alla vecchia delimitazione, rivelando con ciò le tendenze campanistiche locali. Ad ogni modo è apparso che i comitati popolari locali, sia per la loro ampiezza quanto per l'importanza, erano troppo piccoli. Era necessario perciò formare delle unità che, nel senso geografico, siano quanto meglio definite e rappresentino un fattore importante nella vita economico-politica, così da incrementare la evoluzione dell'edificazione socialista. Questo concetto, dopo un'approfondita discussione alla base, ebbe infine l'approvazione unanime.

Nel distretto di Capodistria abbiamo ora 10 comuni e cioè quelli delle città di Capodistria, Isola e Pirano; quelli di Decani, Capodistria-dintorni, Maresio, Smarje, Isola-dintorni, Portorose e Sietole.

Il distretto di Buie, a sua volta, ha i comuni di Buie, Umago, Verzegli, Grisignar, Mornano e Cittanova. La importanza della costituzione dei comuni delle città è dovuta al fatto che queste, per effetto di successive disposizioni, godranno particolari diritti, concernenti una maggior autonomia amministrativa, un proprio piano sociale ecc. da cui appare evidente una particolare cura per lo sviluppo delle nostre città.

Sino alle nuove elezioni, i comitati popolari dei comuni vengono

formati unendo i membri degli attuali comitati popolari locali nei nuovi comuni, ed eleggendo, fra gli stessi, il nuovo comitato popolare provvisorio del comune, che sarà formato da 11 a 35 membri. A far parte del nuovo comitato popolare del comune possono venir eletti pure tre elettori al massimo che in precedenza non erano membri.

Queste disposizioni sono già attuate, così che ora quasi tutti i comitati popolari dei comuni funzioneranno regolarmente.

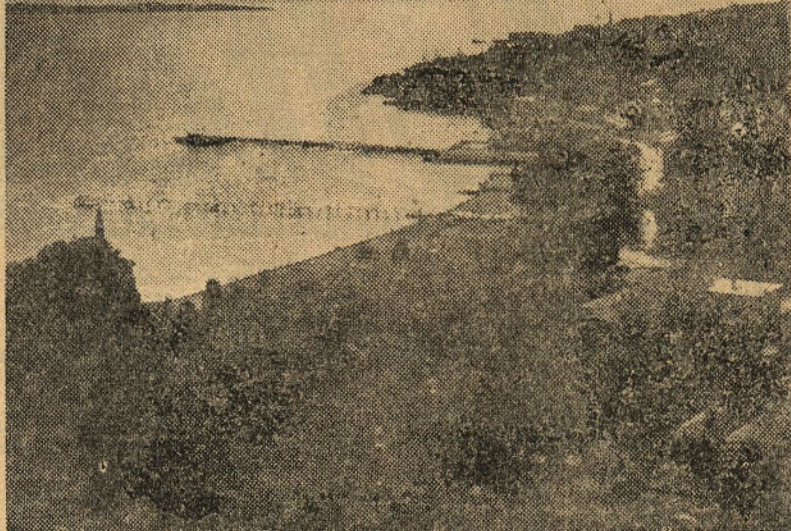
Una novità del nuovo decreto è rappresentata dai comitati popolari di villaggio, aventi funzione di organi ausiliari dei comitati popolari dei comuni e nel contempo di tramite importante tra la popolazione dei villaggi lontani ed il comitato popolare del comune. E' da rilevare la impellente necessità di costituire il comitato di villaggio a Osop, dato che le sue comunicazioni con Decani, ove si trova la sede del comune, non sono buone.

Le nuove condizioni di sviluppo della nostra democrazia socialista si rispecchiano fortemente anche nell'organizzazione dei comitati popolari distrettuali. I comitati esecutivi ed i delegati sono aboliti. Con il nuovo decreto vengono derogate tutte le funzioni ai comitati popolari, quali organi rappresentativi, esercitanti direttamente le funzioni del Potere e dell'amministrazione.

Per lo svolgimento di determinati affari amministrativi, vengono formati i consigli quali organi amministrativi collegiali. Questi consigli hanno carattere di organi sociali, poiché in essi non collaborano e decidono soltanto i membri, ma anche altri abitanti. Il comitato popolare distrettuale ne ha 5 di questi consigli e precisamente: il consiglio per l'economia, il consiglio per gli affari comunali, il consiglio per l'istruzione e la cultura, il consiglio per la sanità e il consiglio per gli affari interni. I consigli, per la loro struttura, sono relativamente piccoli (4-12 membri), applicando il concetto che i consigli per essere efficaci nel loro funzionamento si possono riunire con facilità ed essere sbrigativi.

I cambiamenti in argomento porteranno alla riduzione dell'apparato amministrativo. Ora sono previsti, ad esempio, nella struttura organizzativa del distretto di Capodistria 81 posti di lavoro. Tenuto conto ancora della riduzione del numero dei dipendenti degli organi locali, si manifesta chiara la tendenza alla riduzione, quindi alla minor spesa dell'apparato. Da ciò emerge il problema della maggior qualità e capacità professionale.

Nella nostra situazione si accerta così qualcosa di contrario a quanto succede nell'organizzazione del potere dei Paesi capitalistici, tanto all'occidente come all'oriente. Nell'occidente vanno aumentando le tendenze del capitalismo statale e con ciò le tendenze verso il rafforzamento dell'apparato, nell'oriente invece si sta soffocando nei vincoli del burocratismo, mentre da noi si stanno attuando i principi della democrazia popolare, nell'intento di abolire lo Stato, che è il primo compito della rivoluzione socialista.



VEDUTA DI PORTOROSE. SABATO SERA HA AVUTO LUOGO LA RIAPERTURA DEL PALACE HOTEL

I trasporti del Circondario tuttora incatenati nell'azione

I nuovi principi economici di libera formazione dei prezzi, della graduale eliminazione dei monopoli, ecc. non hanno, sino ad oggi, influito che in minima parte sul nostro ramo dei trasporti e delle comunicazioni, dove la situazione in atto contrasta palesemente con la nostra situazione generale e genera nel ramo stesso fenomeni a tutto danno delle aziende trasporti e che limitano le iniziative degli organi di gestione operaie nelle aziende stesse.

I prezzi dei trasporti sia delle merci che delle persone vengono fissati dagli organi del potere. E' il primo fatto che contrasta coi nuovi principi economici, escludendo qualsiasi intervento amministrativo nelle faccende economiche delle singole aziende e specialmente per quanto riguarda i prezzi. Il congelamento dei prezzi, a quota fissa, offre, poi, la possibilità alle aziende di automobili private di una forte concorrenza agli autotrasporti statali, praticando esse i prezzi fissi statali nelle giornate di maggior movimento per diminuirli nelle giornate di magra, diminuzioni che le aziende statali non possono effettuare, perché vincolate da disposizioni superiori.

Il settore privato dei trasporti, pur facendo concorrenza a quello statale, non è in condizioni tali da poter influire nella formazione dei prezzi dei trasporti. La determinazione dei prezzi dall'alto viene quindi giustificata dal fatto che le aziende autotrasporti detengono una specie di monopolio su determinate linee e su determinati territori, per cui, senza una limitazione dei prezzi, disposta d'autorità, si corre il rischio che esse elevino i prezzi in modo tale da nuocere alla nostra economia e allo standard di vita in generale. L'obiezione potrebbe apparire giusta considerando il problema solo in base alla situazione esistente. Ma che cosa giustifica l'esistenza di questa specie di monopolio o di autogiustificazione? Tutto questo

cade anche la giustificazione per il congelamento dei prezzi.

Che cosa impedirebbe, per esempio, alla azienda autotrasporti di Lubiana di prolungare la propria linea Lubiana-Capodistria sino a Portorose e a praticare sull'ultimo tratto prezzi inferiori a quelli dell'ADRIA? Lo stesso dicasi per l'ADRIA su altre linee fuori del distretto di Capodistria, o, addirittura, del nostro territorio. In conclusione, bisogna permettere a qualsiasi azienda di organizzare i propri servizi, sia per il trasporto delle merci che delle persone, come vuole e dove vuole. Disingannando i prezzi dalle quote fisse, si svilupperà una salutare concorrenza, indispensabile alla graduale discesa dei prezzi anche in questo ramo. Ne deriverebbe inoltre un maggiore stimolo ai collettivi di auto-trasporti nella valorizzazione delle proprie risorse interne finora non sfruttate.

Il settore privato dei trasporti, pur facendo concorrenza a quello statale, non è in condizioni tali da poter influire nella formazione dei prezzi dei trasporti. La determinazione dei prezzi dall'alto viene quindi giustificata dal fatto che le aziende autotrasporti detengono una specie di monopolio su determinate linee e su determinati territori, per cui, senza una limitazione dei prezzi, disposta d'autorità, si corre il rischio che esse elevino i prezzi in modo tale da nuocere alla nostra economia e allo standard di vita in generale. L'obiezione potrebbe apparire giusta considerando il problema solo in base alla situazione esistente. Ma che cosa giustifica l'esistenza di questa specie di monopolio o di autogiustificazione? Tutto questo

Ospite della nostra zona il coro centrale dell'APJ

PROGRAMMA DEI CONCERTI			
I. Concerto mercoledì 21. V.	ore 17	per l'Armata a Capodistria — Teatro.	
II. Concerto mercoledì 21. V.	ore 20	per il pubblico a Capodistria — Teatro.	
III. Concerto giovedì 22. V.	ore 16	per l'Armata a Portorose.	
IV. Concerto giovedì 22. V.	ore 20	per il pubblico a Pirano — Teatro.	
V. Concerto venerdì 23. V.	ore 16	per i lavoratori dell'Ampela e dell'Arrigioni ad Isola.	
VI. Esibizione sabato 24. V.	ore 20	all'Accademia Solenne a Capodistria.	
VII. Concerto domenica 25. V.	ore 9	a Radio Capodistria.	
VIII. Concerto domenica 25. V.	ore 17	a Decani — Casa del cooperativista.	
IX. Concerto lunedì 26. V.	ore 20	a Buie — Casa cooperativistica.	
X. eventualmente 27. V.		a Umago per la cittadinanza e l'Armata.	

Dal 21 al 26 c. m. sarà ospite nel nostro Territorio uno dei migliori e più noti cori della Jugoslavia — il Coro della Casa Centrale dell'Armata Popolare Jugoslava di Belgrado, composto da 100 membri, di cui 60 maschi e 40 donne, diretto dal maestro Slobodan Krstić — che eseguirà dei concerti a Capodistria, Pirano, Isola, Buie e Decani.

Nel repertorio sono comprese composizioni di Mokranjac, Simoniti, Gobeč, Adamci, Gotovac, Hercigonja e Adak.

Due mesi or sono questo gruppo artistico ha festeggiato il primo lustro di attività. Il bilancio registrato in tale occasione era davvero enorme, pieno di successi, ma anche denso di sforzi fisici ed artistici. Infatti nella sua tournée per la Jugoslavia esso ha attraversato circa 26 mila chilometri, eseguendo oltre 400 concerti. Il suo repertorio annovera 300 composizioni varie, tra cui il «Requiem» di Verdi.

Spesse volte il coro dell'A.P.J. ha eseguito tre concerti al giorno, camminando chilometri e chilometri per portare i loro canti ai costruttori delle più remote località della Bosnia e Herzegovina, distinguendosi in ogni occasione per disciplina e spirito di sacrificio, oltre che per le sue ottime interpretazioni. Così, ad esempio, una volta, dopo 40 ore di viaggio per raggiungere Cettigne, hanno offerto al pubblico un concerto che ha reso più solenne la commemorazione di Njegoš. Il maggior premio per i membri del coro è stata la lacrima di soddisfazione che rigava il volto dei vecchi montenegrini.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Ai lavoratori dell'Acquedotto distrettuale è pervenuta dall'ACEGAT di Trieste la seguente lettera:

«Presso atto della nota d'augurio da voi indirizzata ai lavoratori dell'ACEGAT in occasione del Primo maggio, lo scrivente Comitato formula a sua volta, anche a nome dei lavoratori da esso rappresentati, l'augurio di una vostra prossima liberazione dal giogo di un governo ormai legato agli interessi dell'imperialismo guerrafondaio occidentale, ed il vostro rientro quindi nella grande famiglia proletaria internazionale dalla quale, vostro malgrado, siete costretti a tenervi lontani.

Lo scrivente Comitato ha deciso di esporre agli albi aziendali la vostra lettera d'augurio e copia della presente. Saremo lieti se da parte vostra verrebbe fatto altrettanto».

A questa lettera i lavoratori dell'Acquedotto distrettuale hanno così risposto:

«Come da invito del Comitato aziendale della vostra azienda abbiamo affisso sul nostro quadro murale la lettera inviata dallo stesso Comitato in risposta al messaggio augurale inviato a voi lo scorso primo maggio dal nostro collettivo di lavoro.

Il carattere profondamente calunnioso e provocatorio della lettera del Comitato aziendale della vostra azienda, che ha voluto ripetere i grossolani luoghi comuni della «velenosa» campagna che viene condotta insieme dai dirigenti comunisti e dai neo-fascisti contro questa zona, dal neo-fascista socialista e contro le nostre conquiste rivoluzionarie, ha suscitato lo sdegno di tutti i nostri lavoratori.

Sappiamo però che le espressioni calunniose usate contro di noi non corrispondono al pensiero e alle convinzioni di tutti voi, che vi battete tenacemente per raggiungere quelle stesse conquiste socialiste di cui abbiamo il privilegio di attuare, sotto la guida del glorioso Partito Comunista della Jugoslavia.

Tali espressioni corrispondono solo agli scopi degli irredentisti neo-fascisti e dei capi comunisti, di Vidali e compagni, quegli stessi che hanno dato un saggio, quanto mai eloquente, del loro tradimento e della loro collusione con i neo-fascisti, permettendo a questi ultimi di organizzare impunemente una manifestazione provocatoria proprio nel glorioso rione operaio di San Giacomo. Fatto questo che non ha precedenti nella storia del movimento operaio triestino e che ha suscitato una profonda indignazione anche tra tutti i lavoratori del nostro Circondario.

Saremo felici se una vostra rappresentanza vorrà farci visita per constatare direttamente la profonda ed ampia democrazia esistente nella nostra impresa, come in tutte le imprese del Circondario istriano, e il funzionamento delle nostre istanze operaie che dirigono l'impresa in nome di tutto il collettivo.

Se qualcuno fra voi presta ancora credito alle calunnie grossolane contro il nostro Potere popolare, noi vi dichiariamo di essere pronti a fornirvi tutte le garanzie che vorrete chiederle per la vostra delegazione.

Pregiamo il vostro comitato aziendale di esporre questa nostra lettera nell'albo aziendale.

Viva il socialismo!

Il consiglio operaio dell'acquedotto distrettuale di Capodistria

* * *

Alla direzione del giornale «La Nostra Lotta» è stato pubblicato un articolo pungente riguardante le consegne del Liguigas da parte della ditta Istra-Benz.

Non intendiamo polemizzare con lo scrittore del tale articolo perché riteniamo in esso una faccia tosta od un malintenzionato.

Senza merito di lode, Vi possiamo assicurare con fatti, di aver in sì breve tempo soddisfatto oltre 600 utenti nella nostra zona con le forniture Liguigas, e se qualcuno come lo scrittore da strappazzo del sunnominato articolo cura il suo proprio interesse e non quello della collettività, ciò è fuori posto.

La nostra ditta cerca di curare gli interessi della collettività, senza guardare in faccia alcuno, e senza riconoscere favoreggiamenti di sorta. Concludendo preghiamo la direzione del giornale di essere in avvenire più obiettiva prima di pubblicare certi articoli non esatti, e nocivi allo sviluppo della società socialista.

M. F. — L. P. I.
La direzione

La nostra redazione ha pubblicato la lettera della Istra-Benz per rispetto alla democrazia, anche se per il linguaggio scorretto di cui è infarcita non dovrebbe apparire sulla nostra stampa. Comunque la nostra redazione resta sulla posizione delineata nell'articolo «Incorinato».

Che la Istra-Benz abbia fornito 600 bombole siamo perfettamente d'accordo, ma con ciò non è detto che una parte di queste abbia seguito la procedura normale cioè sia stata fornita secondo il numero d'ordine delle prenotazioni (a parte le sostituzioni normali delle bombole vuote). La Istra-Benz non ci costringa a fare i nomi di compagni che, in buona fede, hanno avuto la fornitura senza prenotazione o dopo un mese e meno della stessa, mentre altri attendono da quattro mesi.

La puzza, la sporcizia, il fango non c'entrano. Sono un'invidia. Al massimo, questi insignificanti elementi dovrebbero pervenire sotto le finestre della sezione Affari comunali. Affinché provveda.

Car. Li.

Il silenzio è d'oro

Giusto questo principio, forse uno dei più eccelsi principi che la mente umana abbia mai potuto concepire. E se il silenzio è d'oro, bisogna custodirlo e chiuderlo in camere blindate e in casseforti di gran taglia e, dove la tecnica non ha fatto tali progressi, almeno con un forte catenaccio, chiuso a vetri di un capace lucchetto di taglia quasi medioevale, come possiamo vederlo in una delle vie centrali di Isola.

Per custodire il silenzio dell'albergo Metropoli. Che è d'oro.

Splošna - Rapid

Se siete il direttore di un'azienda, come ad esempio della «Salvetta» di Pirano, oppure un funzionario commerciale di una qualsiasi azienda e volete acquistare a Trieste o all'estero materie prime per il normale funzionamento della vostra fabbrica, come, ad esempio, potassio, carboni, ecc., ricordatevi di presentare alla «Splošna» come comunemente vien chiamata oppure la Società per il Commercio in genere di Capodistria, tutti i documenti necessari per l'acquisto, più una vostra domanda, nella quale indicherete che i documenti in parola non li presentate per fare un pesce d'aprile alla «Splošna», ma che la tale merce avete realmente intenzione d'acquistarla e ancora una dichiarazione della Banca (questa ci vuole) che siete in grado di pagare quello che comprate.

Diversamente la procedura sarà la seguente: il 15 aprile, all'incirca, presentate i documenti, il 5 maggio, anche all'incirca l'impiegato della «Splošna» vi dirà di presentarci solo una piccola domanda e poiché non avete carta intestata e timbro, ritornerete a Pirano o a Umago per farla e riportarla all'azienda in parola, dove il 12 maggio lo stesso impiegato vi dirà che ci vuole solo una piccola dichiarazione della Banca, e poi rifarete la stessa procedura del 5 maggio così al 5% di provvigione in lire per la C.G.R. di Trieste e al 2% di provvigione in dinari per la «Splošna» si agglieranno le spese dei vostri viaggi, mentre gli operai della vostra fabbrica aspetteranno per iniziare la fabbricazione del sapone da barba, come an che il popolo che ne ha bisogno, ed a voi resterà la magra consolazione di cantare odi alla Santa Burocrazia.

A PROPOSITO DELLA DISTRIBUZIONE DELLA CARNE

E' sabato mattina, in ora antelucana, dinanzi ad una qualsiasi delle macellerie di Capodistria, una lunga fila di massaie attende l'orario d'apertura per acquistare la carne: «Un po' di vedel per far un brodin per la Pepina che se malade», mormora siora Filipa. Comare Ceti invece: «Se una vergogna che a Capodistria se devi spetar tante ore, do volte per settimana, per cjarar un poco de carne, un fiatini de vedel, mentre che a Buie le macellerie se vende tutta la settimana e le ga carne a ufette!».

Questi i mormorii pervenuti all'orecchio.

A seguito di tali lamentele, ci siamo interessati per accertare come stanno le cose. Presso la Prerad — sezione carni — che provvede all'approvvigionamento per il capodistriano, abbiamo appreso quanto segue:

Per coprire l'intero fabbisogno necessiterebbero al distretto 12.000 kg. settimanali di carne, con una spesa di 15 milioni di din. al mese. Viceversa vengono messi a disposizione dei funzionari dai 10 ai 12 milioni al mese, ripartiti fra i due distretti; ciò per evitare che il circolante venga congelato dai contadini e dalle cooperative che forniscono il bestiame da macellare. Esistono di contro le più ampie possibilità di acquisto con le giate bancarie di credito, ma i contadini pretendono denaro contante. Ne deriva che riceviamo uno scarso quantitativo di bestiame da macellare, ripartito proporzionalmente fra le cittadine del distretto.

Va tenuto conto inoltre che il consumo della carne si è triplicato in rapporto al 1951, quando è stato introdotto il nuovo sistema economico. Effettivamente la gente consuma ora molta più carne, che nell'ante-guerra. Ci sono famiglie che ne acquistano sino a 4 o 5 kg. Per quanto poi concerne le lamentele sulla agiungia di ossa, è bene si sappia quanto segue. In tempi normali si effettuava la vendita della polpa senz'osso, ma ad un prezzo superiore per cui l'osso veniva ugualmente pagato. Inoltre i macellai rivendevano quell'osso agli acquirenti della carne per brodo, ritraendo così illeciti guadagni a spese dei consumatori. Durante la guerra e dopo la liberazione è invalso l'uso di fare un taglio a vendita unica, acccontentando tutti. La percentuale d'osso è del 20-25% rispetto alla carne, tolleranza in uso in tutte le città d'Europa.

Al distretto di Buie vengono assegnati 4,5 milioni per l'acquisto di bestiame da macello. Poiché ivi la popolazione è formata in gran parte da agricoltori che possiedono animali da cortile e molto bestiame, il consumo è notevolmente minore. Appare quindi che tale assegnazione sia superiore al fabbisogno e la pratica lo dimostra.

Il problema della carne presenta varie altre difficoltà che in seguito potrebbero ostacolare, se non pregiudicare, addirittura l'approvvigionamento della popolazione.

Per prima è la mancanza nel distretto di Capodistria di un macello, attrezzato convenientemente e di un frigorifero per la conservazione delle carni. Si rimediava sinora con quello del conservificio Ampela. Ora però la direzione di quella fabbrica ha comunicato di non poter consentire oltre l'uso di tale frigorifero, dato che riceverebbe in breve forti contingenti di pesce da conservare per la lavorazione. Nella imminenza dei calori estivi, questo è un problema di non facile soluzione. S'impone quindi la necessità di costruire al più presto un macello provvisto di capace frigorifero.

Il vecchio macello di Capodistria può essere utilizzato solo con lavori di riparazione, il cui inizio tarda ed esista l'incuria dei preposti. Quello di Isola è insufficiente alla bisogna e i veterinari che devono procedere al controllo sanitario delle carni, perché operati di lavoro, non possono effettuare più di due volte per settimana. Tutto ciò complica la regolare consegna della carne alle macellerie di Capodistria e Isola, che conseguentemente viene effettuata con ritardo. Se non verrà riparato d'urgenza il macello di Capodistria, incombe il pericolo che la città rimanga un certo tempo senza carne.

Per quanto concerne il trasporto della carne macellata, esso viene effettuato con mezzi di fortuna, inadatti alla bisogna e antieigeni. In breve questo problema verrà risolto con l'acquisto di un camion attrezzato, per il quale è già stato stanziato l'importo occorrente.

Questo in breve quanto abbiamo potuto apprendere. Spetta ora ai competenti organi del potere l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare alla popolazione lavoratrice il regolare rifornimento di quest'alimento base. S. A.

In margine alla discussione sul piano sociale

Il fondo guadagni e spese personali dell'azienda

Abolito il sistema salariale nelle aziende produttive e introdotta la libera formazione dei guadagni

La denominazione «fondo paghe» che comunemente si adopera e che figura anche nel piano sociale, è impropria e ci induce in errore poiché quando si parla di fondo paghe non si allude solo alle paghe percepite dagli operai, ma detto fondo è composto dalle seguenti spese:

1. I guadagni degli operai e impiegati, calcolati per unità di prodotto lavorato, o a tempo, in base al regolamento tariffario aziendale; 2. I premi alle persone che si perfezionano professionalmente per i bisogni dell'azienda, a prescindere dal fatto se tale perfezionamento avviene nell'azione o fuori della medesima; 3. L'indennità di malattia per i primi sette giorni.

4. Il compenso del guadagno per le ferie annuali fruite e non fruite.

5. Il compenso del guadagno per le feste riconosciute e per le assenze pagate.

6. Le trasferte e i rimborsi per spese di viaggio e i forfatti stabiliti allo stesso scopo, come anche il compenso del guadagno per il tempo del viaggio in servizio.

7. Il compenso del guadagno per il tempo d'interruzione del lavoro.

8. Il guadagno supplementare per il lavoro straordinario, per il lavoro nei giorni di riposo settimanale, oppure per il lavoro nei giorni di feste riconosciute.

9. Il compenso per il lavoro delle persone che non si trovano in rapporto di servizio, gli onorari dei progettisti, dei collaboratori ester-

ni, gli altri onorari fissi e temporanei ed i compensi per il lavoro svolto di caso in caso.

10. Il compenso ceduto volontariamente dagli operai e impiegati, rispettivamente dai collettivi di lavoro, per scopi sociali o altri e i guadagni ottenuti dall'azienda con il lavoro volontario.

11. Le provvigioni agli acquirenti e mediatori nonché ad altre persone, prescindendo dal fatto se essi siano in rapporto di lavoro con l'azienda o meno.

12. I premi per il risparmio del materiale ed altro.

13. Il guadagno delle persone in rapporto di lavoro nel Circondario disimpegnanti però il loro servizio fuori del circondario, negli importi che a loro vengono effettivamente versati.

14. Le varie aggiunte e premi introdotti dai collettivi di lavoro.

Da ciò rileviamo che non è solo la paga percepita dagli operai quella che va a comporre il fondo paghe, ma che gli elementi sono vari per cui è più normale chiamare il fondo paghe, fondo guadagni e spese personali. Con l'entrata in vigore del piano sociale, cambia l'attuale sistema salariale degli operai ed impiegati occupati nelle aziende produttive e praticamente cessa di vigore l'attuale ordinanza che determinava, all'interno delle condizioni concrete esistenti nell'azienda, la quota del salario.

Gli organi del potere con il piano sociale stabiliscono solo il glo-

bale del fondo guadagni e uscite personali per la produzione, corrispondente nel piano sociale al minimo di sfruttamento del potenziale produttivo, mentre è compito dei collettivi di lavoro la distribuzione di questi globali se effettivamente realizzati e di tutto quanto da loro realizzato in più per ogni singolo membro del collettivo, o meglio per ogni singolo posto di lavoro.

Concretamente i guadagni degli operai e impiegati verranno pagati dal fondo guadagni e uscite personali, effettivamente realizzato ed in base al regolamento tariffario aziendale, compilato secondo il suo criterio dal consiglio operaio dell'azienda, su proposta del comitato amministrativo ed in collaborazione con l'organo sindacale superiore.

Ne consegue che compio immediatamente dei collettivi di lavoro è quello di passare all'elaborazione dei regolamenti tariffari aziendali, in base alle istruzioni già emanate in materia dal Consiglio Economico del Comitato Popolare Circondariale.

Per la complessità della materia concernente elaborazione dei regolamenti tariffari e per mancanza di spazio, ci ripromettiamo di trattare l'argomento in un articolo che verrà pubblicato nel prossimo numero e che avrà per base l'esperienza acquisita in questo campo nella R. P. F. J. dove i regolamenti sono in elaborazione già da un mese.

Noterelle da Pirano

Festa in famiglia lunedì scorso nel popolare rione di Punta. Allegra e canti a non finire. Le più loquaci e le più soddisfatte erano le massaie di via Luprica. Ben a ragione. La nuova fontana pubblica inaugurata in quel giorno, aveva gettato il primo zampillo d'acqua, il che significa che parecchie decine di chilometri all'anno saranno risparmiati alle brave padrone di casa, costrette prima a percorrere giornalmente una bella porzione di strada per recarsi a prendere l'acqua.

Ad un certo punto, un gruppo delle... più beneficiarie, accorgendosi che i loro uomini stavano stonando maledettamente, prese il loro posto ed eseguì, fra applausi interminabili, una «Vecia Batana» che a Pirano farà epoca. Almeno così si dice... e si sa, avvo populi, vox dei. Ah, quasi lo dimenticavo: la popolazione ha contribuito col lavoro volontario alla costruzione della fontana. Doppia allegria e soddisfazione, quindi.

Al Comitato Cittadino, e più precisamente, agli Affari Comunali, si sta discutendo sul come impiegare i 5 milioni di din. ricevuti in dotazione per gli investimenti in lavori di pubblica utilità. Proposte fioccano da ogni parte. C'è chi vuole la messa a punto della piazza Tartini, chi la costruzione di due nuove fontane pubbliche — una in rione Friuli ed una in Marziana —, chi l'asfaltatura della riva, chi questo, chi quello. L'importante è che tutti in città ne parlano, naturalmente anche la decisione finale spetta alla popolazione e perciò non sarà male che se ne parli ancora, ma non troppo a lungo però.

Il Consiglio cittadino decide. Prima si fa, meglio è, se saran rose...

Sembra che l'allegria sia di moda a Pirano, a parte il fatto che i tartaniani sono famosi per il loro innato buonumore. Anche gli sportivi non son da meno degli altri e sapete perché? Facile come l'uovo di Colombo! Per essere allegri bisogna essere soddisfatti e gli sportivi lo sono da quando hanno avuto la nuova sede del Circolo Sportivo. Veramente bella.

In essa si fanno progetti grandiosi per le fortune dello sport piranese e si escogitano piani quasi... diabolici. Spacconi, ma bravi! Come sempre. Di questo però vi parleremo un'altra volta.

Alla Redazione de

«La Nostra Lotta»

Smentiamo con energia le caluniose infamazioni abbondantemente illustrate nell'articolo — «Metropoli pollaio» — apparso sul Vs. giornale nel nro. 242, anno V, uscito il giorno 12. V. 1952.

Il carattere del detto articolo esula dall'ambito socialista della nostra stampa, ed anziché innalzare della giusta critica costruttiva e sana, è una banalità di tono poco serio, satura di ironia inconcludente.

Portiamo a conoscenza che il Vostro articolo ha suscitato fra tutti i ns. dipendenti uno scandalo di tenore ben poco edificante ai riguardi della Vostra redazione. A proposito crediamo opportuno informarVi che il ns. personale seriamente impegnato nel consolidamento dell'industria alberghiera, non ha mai frequentato dei corsi per nettezza urbana, per asfaltatori, per allevatori di galline ecc. ecc.

Siamo con ciò pronti a smentire le Vostre calunnie e Vi affermiamo che Vi daremo una degna risposta citandoVi davanti il tribunale del Popolo Distrettuale per offesa incalcolata ai danni dell'Alberghiera dalla quale dipende l'albergo «Metropoli».

Tanto per Vs. conoscenza.

Il Direttore:

Stanislao Bevk

Che cosa smentisca la direzione del Metropoli non lo sappiamo di preciso. Se vuole smentire l'esistenza del pollaio, delle immondizie e dei banchi di sabbia nelle immediate vicinanze dell'albergo (ed era esclusivamente quanto l'articolo voleva colpire) allora non ha ragione perché allorché il nostro collaboratore si è trovato nelle vicinanze dell'albergo tale era la situazione. Se invece vuol smentire la questione del pollaio allora dimostra di non comprendere per nulla cosa sia un corbetta umoristico. Se poi la sua smentita vuole riferirsi al fatto che il suo personale non è in dovere di pulire le immediate vicinanze dell'albergo allora ha in parte ragione poiché questo è compito principalmente della Nettezza Urbana. Ma se questa non assolve a puntino il proprio dovere, perché operata di lavoro o per altri motivi, per il decoro del proprio albergo (il primo a rimettersi per tale incuria) riteniamo che a nessuno si guasterebbe un braccio se in quei pochi metri quadrati usasse una scopa. E' stato citato a proposito l'esempio dei compagni dell'Albergo, Triglav, visti, con il direttore in testa, al lavoro volontario per alcuni giorni per riordinare il giardino e ripulire.

Crepuscolo in Hide Park

«Sakis (H. H. Munro, 1870-1916) l'autore di questo racconto, proviene da una famiglia di militari. E' nato in Birmania, dove da giovane ha servito per un certo tempo nella file dell'esercito. Nel 1890 è venuto a Londra, dove ha incominciato a scrivere per la «Westminster Gazette». Gli è caratteristico il racconto breve, dalla chiarezza epigrammatica, e come anche O. Henry ama le «conclusioni sorprendenti». Ha perduto la vita nella prima guerra mondiale.

Norman Gortsby sedeva su una pancha nel parco, le spalle volte a un cespuglio che si prolungava sino al recinto dello stesso. Vicino, a destra, si stendeva l'Hide Park Corner, rumoroso e frequentato. Erano le sei e mezzo, una sera di marzo, e il crepuscolo s'era lasciato cadere lentamente sulla scena. Il crepuscolo male mitigato dalla luna e dalle molte lampade delle vie. La strada e l'asfalto erano deserti e vuoti, ma là tra la semi- oscurità del parco passavano piano, senza rumore incomprensibili figure, indugiando con naturalezza sulle panchine, e si scorgevano appena nell'oscurità nella quale sedevano.

Gortsby si compiaciava di questa scena, che era in armonia col suo umore. Il crepuscolo, pensava, è un'ora sconfitta. Gli uomini e le donne, che si sono battuti e persi, che più profondamente hanno nascosto la propria perdita ricchezza e le proprie morte speranze dalla curiosità, vengono in questo crepuscolo quando i loro poveri panni e i loro dolorosi occhi non provocano l'attenzione della gente, o almeno quando non possono essere riconosciuti.

I vagabondi nell'oscurità non potevano sopportare che guardi meravigliati si appuntassero su di essi, per questo si erano trovati qui, per divertirsi tristemente nel parco che i comuni visitatori avevano abbandonato. Dietro i cespugli e il verde proveniva una luce chiara e rumore di traffico. Al di sotto delle illuminazioni dell'oscurità era fitta e disegnava coloro che nella lotta della vita meglio erano passati o non avevano dovuto conoscere, almeno, i propri dolori. La fantasia di Gortsby lavorava così finché sedeva sulla pancha nel solitario viottolo. Annoverava se stesso tra i falliti, tanto era malinconico. I soldi non gli davano preoccupazioni; se li avesse desiderati, avrebbe girato per le vie illuminate e rumorose, spingendosi in mezzo a coloro che godevano la ricchezza o che si battevano per essa. Non era riuscito nella sua raffinata ambizione, e veramente era di malumore e senza illusioni. Desidero di divertirsi cinicamente osservando e beffando i vagabondi che passavano per i viottoli oscuri.

Sulla pancha gli sedeva vicino un signore più anziano di lui, manifestando un'accusato puntiglio, evidentemente il resto della stima di sé stesso nell'uomo che ha cessato di credere efficacemente a se stesso qualcuno o qualcosa. Gli si poteva chiamare lacero il vestito, la testa semioscurata, ma difficile era pensare che avrebbe investito del denaro per una scatola di cioccolata o che avrebbe buttato via qualche penny per un fiore da sbocciare. Apparteneva senza dubbio a un'orchestra fallita, alla musica della quale nessuno più balava; era uno di quei poveri del mondo che non suscitano il pianto di nessuno. Quando si è alzato per andare, Gortsby lo ha immaginato come se ritornasse a casa, dove provocava disprezzo, oppure dove nessuno lo stimava, o ancora in qualche freddo, triste dormitorio, dove la sua possibilità di pagamento del conto settimanale era l'inizio e la fine del suo interesse. La sua figura s'era perduta facilmente nell'ombra e al suo posto s'era seduto un giovane abbastanza bene vestito, ma appena meglio disposto del suo predecessore. Come se volesse avvisare quanto la gente abbia agito male con lui, il nuovo venuto grida forte e rabbiosamente abbandonandosi sulla pancha.

Non siete proprio di buon'umore — dice Gortsby, pensando che il giovanotto desiderava che gli rispondesse all'osservazione.

Il giovane uomo gli si gira con uno sguardo largo e aperto che subito gli diventa cauto.

Neppure voi sarete di miglior umore se vi fosse accaduto quello che è successo a me — dice. Mai nella mia vita mi sono trovato più pazzamente.

Sì — dice Gortsby, calmo. — Sono arrivato oggi nel pomeriggio e volevo pernottare all'Hotel Palagonia, in Berkshir Square — prosegue il giovane; — quando sono arrivato lì, ho visto che da alcune settimane avevano smantellato l'albergo. Al suo posto c'era una sala cinematografica. L'autista del taxi mi raccomandò un altro albergo poco distante, e mi avvio da quella parte. Veramente ho mandato una lettera ai miei, dopo sono andato a comprare del sapone — ho dimenticato di portarlo, e non mi piace il sapone degli al- ordinati delle bibite in un bar, guardato le vetrine e quando ho berghi. Ho passeggiato un po', ho voluto ritornare all'hotel mi accorgo all'improvviso di averne dimenticato il nome e la via. Magnifica situazione per un uomo che non ha né conoscenze né amici a Londra! Posso, è vero, telegrafare ai miei che mi mandino l'indirizzo dell'albergo, ma fino a domani non potranno riceverlo; sono rimasto senza soldi, avevo con me solo qualche scellino che ho speso per il sapone e le bibite, ora seggo qui senza un penny in tasca e senza aver dove pernottare.

Al racconto segue una lunga pausa.

— Mi sembra che immaginate che questa storia io l'abbia inventata — dice il giovane dopo un po' di tempo con voce allarmata.

— Non è del tutto impossibile — dice Gortsby impallidito. — Mi ricordo di aver combinato qualcosa di simile nella capitale di uno stato straniero, ma in questa circostanza eravamo in due, cosa che è ancora caratteristica. Fortuna che ci siamo ricordati che l'albergo si trovava vicino a un canale, così che quando abbiamo trovato questo, è stato facile indovinare la strada per l'hotel.

Il giovane a questa osservazione diventa di buon umore. — Non mi sarei arrabbiato se questo mi fosse successo in una città forestiera — dice. — Sarei andato dal consolato

a cercare aiuto. Ma nella propria terra è difficile uscire da simile stretta. Se non trovo un individuo decoroso che voglia mandar giù il mio racconto e prestarmi un po' di denaro, pare che dovrò dormire nel parco. Mi fa piacere, del resto, che la mia storia non vi sembri impossibile.

L'ultima osservazione la pronuncia con simpatia, come se volesse esprimere la speranza che Gortsby non sia lontano dal necessario decoro.

— Ad ogni modo — dice Gortsby, piano — sfortunata per il vostro racconto che non possiate mostrare il sapone.

Il giovane di colpo si protende in avanti, mette le mani in tutte le tasche del suo cappotto e dopo salta in piedi.

— Sembra che l'ho perduto in qualche parte — borbotta rabbiosamente.

— Perdere l'albergo e un pezzo di sapone in un pomeriggio indica rozza indolenza — dice Gortsby, ma il giovane difficilmente si aspettava di sentire l'ultima osservazione e già fugge per la strada, tenendo la testa alta e in qualche modo senza pensieri.

— Peccato — borbotta Gortsby; — l'uscita per la compra del sapone è l'unico punto convincente di tutto il racconto, e proprio questo piccolo dettaglio gli ha ucciso. Se avesse avuto una chiara riflessione e si fosse procurato un pezzo di sapone avvolto accuratamente nella carta di un negozio di oggetti da toilette sarebbe stato un genio nel suo particolare campo. Nel suo campo il genio possiede un'infinita capacità nell'uso di misure precauzionali.

Pensando ciò, Gortsby si alza per andarsene. All'improvviso dà in una esclamazione turbata. Per terra, vicino alla pancha, c'è un piccolo pacchetto bene avvolto nella carta dei negozi di oggetti di toilette e probabilmente era caduto dalla tasca del giovanotto, quando s'era seduto. Gortsby si affretta nell'oscurità della strada, guardando attentamente se non ci sia una figura dal cappotto chiaro. Presto abbandona la ricerca, scorgendo la persona che cercava stare incerta sulla strada e come in dubbio se avviarsi attraverso il parco oppure per il rumoroso asfalto di Knightsbridge. Costui si volge rapido con un'espressione poco cordiale, vedendo che Gortsby lo chiama.

Il vero testimone del vostro racconto è ritrovato — dice Gortsby, mostrando l'involto del sapone; — certamente vi era caduto di tasca quando vi siete seduto. L'ho trovato per terra, quando ve ne siete andato. Dovete scusare la mia incredulità, ma tutte le apparenze erano contro di voi e siccome ora ho cercato il sapone per mostrarlo penso che dovrei rimanerne nella mia determinazione. Se vi posso prestare una sterlina...

Il giovane abbandona presto ogni dubbio e mette il denaro in tasca. — Questa è la mia carta da visita e il mio indirizzo — prosegue Gortsby; — potete ritornarmi il denaro tutti i giorni. Ecco vi è il sapone, non perdetelo di nuovo: vi è stato buon amico.

— Fortuna che l'abbiate trovato — dice il giovane, e borbottando due o tre parole di ringraziamento si affretta verso Knightsbridge.

— Povero giovane, è capitato male — dice Gortsby dentro di sé.

Non mi meraviglio; doveva essere difficile liberarsi dalla confusione. Questo mi insegna di non essere eccessivamente prudente e di non giudicare secondo le apparenze.

Quando Gortsby ritorna alla pancha dove si è svolto il piccolo dramma, prende a considerare come un vecchio signore cerca qualcosa con attenzione. Riconosce nel signore colui che gli sedeva accanto sulla pancha.

— Avete perso qualcosa? — chiede.

— Sì, signore, un pezzo di sapone — SAKI

— Sì — dice Gortsby, calmo.

— Sono arrivato oggi nel pomeriggio e volevo pernottare all'Hotel Palagonia, in Berkshir Square — prosegue il giovane; — quando sono arrivato lì, ho visto che da alcune settimane avevano smantellato l'albergo. Al suo posto c'era una sala cinematografica. L'autista del taxi mi raccomandò un altro albergo poco distante, e mi avvio da quella parte. Veramente ho mandato una lettera ai miei, dopo sono andato a comprare del sapone — ho dimenticato di portarlo, e non mi piace il sapone degli al- ordinati delle bibite in un bar, guardato le vetrine e quando ho berghi. Ho passeggiato un po', ho voluto ritornare all'hotel mi accorgo all'improvviso di averne dimenticato il nome e la via. Magnifica situazione per un uomo che non ha né conoscenze né amici a Londra! Posso, è vero, telegrafare ai miei che mi mandino l'indirizzo dell'albergo, ma fino a domani non potranno riceverlo; sono rimasto senza soldi, avevo con me solo qualche scellino che ho speso per il sapone e le bibite, ora seggo qui senza un penny in tasca e senza aver dove pernottare.

Al racconto segue una lunga pausa.

— Mi sembra che immaginate che questa storia io l'abbia inventata — dice il giovane dopo un po' di tempo con voce allarmata.

— Non è del tutto impossibile — dice Gortsby impallidito. — Mi ricordo di aver combinato qualcosa di simile nella capitale di uno stato straniero, ma in questa circostanza eravamo in due, cosa che è ancora caratteristica. Fortuna che ci siamo ricordati che l'albergo si trovava vicino a un canale, così che quando abbiamo trovato questo, è stato facile indovinare la strada per l'hotel.

Il giovane a questa osservazione diventa di buon umore. — Non mi sarei arrabbiato se questo mi fosse successo in una città forestiera — dice. — Sarei andato dal consolato

a cercare aiuto. Ma nella propria terra è difficile uscire da simile stretta. Se non trovo un individuo decoroso che voglia mandar giù il mio racconto e prestarmi un po' di denaro, pare che dovrò dormire nel parco. Mi fa piacere, del resto, che la mia storia non vi sembri impossibile.

L'ultima osservazione la pronuncia con simpatia, come se volesse esprimere la speranza che Gortsby non sia lontano dal necessario decoro.

— Ad ogni modo — dice Gortsby, piano — sfortunata per il vostro racconto che non possiate mostrare il sapone.

Il giovane di colpo si protende in avanti, mette le mani in tutte le tasche del suo cappotto e dopo salta in piedi.

— Sembra che l'ho perduto in qualche parte — borbotta rabbiosamente.

— Perdere l'albergo e un pezzo di sapone in un pomeriggio indica rozza indolenza — dice Gortsby, ma il giovane difficilmente si aspettava di sentire l'ultima osservazione e già fugge per la strada, tenendo la testa alta e in qualche modo senza pensieri.

— Peccato — borbotta Gortsby; — l'uscita per la compra del sapone è l'unico punto convincente di tutto il racconto, e proprio questo piccolo dettaglio gli ha ucciso. Se avesse avuto una chiara riflessione e si fosse procurato un pezzo di sapone avvolto accuratamente nella carta di un negozio di oggetti da toilette sarebbe stato un genio nel suo particolare campo. Nel suo campo il genio possiede un'infinita capacità nell'uso di misure precauzionali.

Pensando ciò, Gortsby si alza per andarsene. All'improvviso dà in una esclamazione turbata. Per terra, vicino alla pancha, c'è un piccolo pacchetto bene avvolto nella carta dei negozi di oggetti di toilette e probabilmente era caduto dalla tasca del giovanotto, quando s'era seduto. Gortsby si affretta nell'oscurità della strada, guardando attentamente se non ci sia una figura dal cappotto chiaro. Presto abbandona la ricerca, scorgendo la persona che cercava stare incerta sulla strada e come in dubbio se avviarsi attraverso il parco oppure per il rumoroso asfalto di Knightsbridge. Costui si volge rapido con un'espressione poco cordiale, vedendo che Gortsby lo chiama.

Il vero testimone del vostro racconto è ritrovato — dice Gortsby, mostrando l'involto del sapone; — certamente vi era caduto di tasca quando vi siete seduto. L'ho trovato per terra, quando ve ne siete andato. Dovete scusare la mia incredulità, ma tutte le apparenze erano contro di voi e siccome ora ho cercato il sapone per mostrarlo penso che dovrei rimanerne nella mia determinazione. Se vi posso prestare una sterlina...

Il giovane abbandona presto ogni dubbio e mette il denaro in tasca. — Questa è la mia carta da visita e il mio indirizzo — prosegue Gortsby; — potete ritornarmi il denaro tutti i giorni. Ecco vi è il sapone, non perdetelo di nuovo: vi è stato buon amico.

— Fortuna che l'abbiate trovato — dice il giovane, e borbottando due o tre parole di ringraziamento si affretta verso Knightsbridge.

— Povero giovane, è capitato male — dice Gortsby dentro di sé.

Non mi meraviglio; doveva essere difficile liberarsi dalla confusione. Questo mi insegna di non essere eccessivamente prudente e di non giudicare secondo le apparenze.

Quando Gortsby ritorna alla pancha dove si è svolto il piccolo dramma, prende a considerare come un vecchio signore cerca qualcosa con attenzione. Riconosce nel signore colui che gli sedeva accanto sulla pancha.

— Avete perso qualcosa? — chiede.

— Sì, signore, un pezzo di sapone — SAKI

— Sì — dice Gortsby, calmo.

— Sono arrivato oggi nel pomeriggio e volevo pernottare all'Hotel Palagonia, in Berkshir Square — prosegue il giovane; — quando sono arrivato lì, ho visto che da alcune settimane avevano smantellato l'albergo. Al suo posto c'era una sala cinematografica. L'autista del taxi mi raccomandò un altro albergo poco distante, e mi avvio da quella parte. Veramente ho mandato una lettera ai miei, dopo sono andato a comprare del sapone — ho dimenticato di portarlo, e non mi piace il sapone degli al- ordinati delle bibite in un bar, guardato le vetrine e quando ho berghi. Ho passeggiato un po', ho voluto ritornare all'hotel mi accorgo all'improvviso di averne dimenticato il nome e la via. Magnifica situazione per un uomo che non ha né conoscenze né amici a Londra! Posso, è vero, telegrafare ai miei che mi mandino l'indirizzo dell'albergo, ma fino a domani non potranno riceverlo; sono rimasto senza soldi, avevo con me solo qualche scellino che ho speso per il sapone e le bibite, ora seggo qui senza un penny in tasca e senza aver dove pernottare.

Al racconto segue una lunga pausa.

— Mi sembra che immaginate che questa storia io l'abbia inventata — dice il giovane dopo un po' di tempo con voce allarmata.

— Non è del tutto impossibile — dice Gortsby impallidito. — Mi ricordo di aver combinato qualcosa di simile nella capitale di uno stato straniero, ma in questa circostanza eravamo in due, cosa che è ancora caratteristica. Fortuna che ci siamo ricordati che l'albergo si trovava vicino a un canale, così che quando abbiamo trovato questo, è stato facile indovinare la strada per l'hotel.

Il giovane a questa osservazione diventa di buon umore. — Non mi sarei arrabbiato se questo mi fosse successo in una città forestiera — dice. — Sarei andato dal consolato

a cercare aiuto. Ma nella propria terra è difficile uscire da simile stretta. Se non trovo un individuo decoroso che voglia mandar giù il mio racconto e prestarmi un po' di denaro, pare che dovrò dormire nel parco. Mi fa piacere, del resto, che la mia storia non vi sembri impossibile.

L'ultima osservazione la pronuncia con simpatia, come se volesse esprimere la speranza che Gortsby non sia lontano dal necessario decoro.

— Ad ogni modo — dice Gortsby, piano — sfortunata per il vostro racconto che non possiate mostrare il sapone.

Il giovane di colpo si protende in avanti, mette le mani in tutte le tasche del suo cappotto e dopo salta in piedi.

— Sembra che l'ho perduto in qualche parte — borbotta rabbiosamente.

— Perdere l'albergo e un pezzo di sapone in un pomeriggio indica rozza indolenza — dice Gortsby, ma il giovane difficilmente si aspettava di sentire l'ultima osservazione e già fugge per la strada, tenendo la testa alta e in qualche modo senza pensieri.

— Peccato — borbotta Gortsby; — l'uscita per la compra del sapone è l'unico punto convincente di tutto il racconto, e proprio questo piccolo dettaglio gli ha ucciso. Se avesse avuto una chiara riflessione e si fosse procurato un pezzo di sapone avvolto accuratamente nella carta di un negozio di oggetti da toilette sarebbe stato un genio nel suo particolare campo. Nel suo campo il genio possiede un'infinita capacità nell'uso di misure precauzionali.

Pensando ciò, Gortsby si alza per andarsene. All'improvviso dà in una esclamazione turbata. Per terra, vicino alla pancha, c'è un piccolo pacchetto bene avvolto nella carta dei negozi di oggetti di toilette e probabilmente era caduto dalla tasca del giovanotto, quando s'era seduto. Gortsby si affretta nell'oscurità della strada, guardando attentamente se non ci sia una figura dal cappotto chiaro. Presto abbandona la ricerca, scorgendo la persona che cercava stare incerta sulla strada e come in dubbio se avviarsi attraverso il parco oppure per il rumoroso asfalto di Knightsbridge. Costui si volge rapido con un'espressione poco cordiale, vedendo che Gortsby lo chiama.

Il vero testimone del vostro racconto è ritrovato — dice Gortsby, mostrando l'involto del sapone; — certamente vi era caduto di tasca quando vi siete seduto. L'ho trovato per terra, quando ve ne siete andato. Dovete scusare la mia incredulità, ma tutte le apparenze erano contro di voi e siccome ora ho cercato il sapone per mostrarlo penso che dovrei rimanerne nella mia determinazione. Se vi posso prestare una sterlina...

Il giovane abbandona presto ogni dubbio e mette il denaro in tasca. — Questa è la mia carta da visita e il mio indirizzo — prosegue Gortsby; — potete ritornarmi il denaro tutti i giorni. Ecco vi è il sapone, non perdetelo di nuovo: vi è stato buon amico.

— Fortuna che l'abbiate trovato — dice il giovane, e borbottando due o tre parole di ringraziamento si affretta verso Knightsbridge.

— Povero giovane, è capitato male — dice Gortsby dentro di sé.

Non mi meraviglio; doveva essere difficile liberarsi dalla confusione. Questo mi insegna di non essere eccessivamente prudente e di non giudicare secondo le apparenze.

Quando Gortsby ritorna alla pancha dove si è svolto il piccolo dramma, prende a considerare come un vecchio signore cerca qualcosa con attenzione. Riconosce nel signore colui che gli sedeva accanto sulla pancha.

— Avete perso qualcosa? — chiede.

— Sì, signore, un pezzo di sapone — SAKI

— Sì — dice Gortsby, calmo.

— Sono arrivato oggi nel pomeriggio e volevo pernottare all'Hotel Palagonia, in Berkshir Square — prosegue il giovane; — quando sono arrivato lì, ho visto che da alcune settimane avevano smantellato l'albergo. Al suo posto c'era una sala cinematografica. L'autista del taxi mi raccomandò un altro albergo poco distante, e mi avvio da quella parte. Veramente ho mandato una lettera ai miei, dopo sono andato a comprare del sapone — ho dimenticato di portarlo, e non mi piace il sapone degli al- ordinati delle bibite in un bar, guardato le vetrine e quando ho berghi. Ho passeggiato un po', ho voluto ritornare all'hotel mi accorgo all'improvviso di averne dimenticato il nome e la via. Magnifica situazione per un uomo che non ha né conoscenze né amici a Londra! Posso, è vero, telegrafare ai miei che mi mandino l'indirizzo dell'albergo, ma fino a domani non potranno riceverlo; sono rimasto senza soldi, avevo con me solo qualche scellino che ho speso per il sapone e le bibite, ora seggo qui senza un penny in tasca e senza aver dove pernottare.

Al racconto segue una lunga pausa.

— Mi sembra che immaginate che questa storia io l'abbia inventata — dice il giovane dopo un po' di tempo con voce allarmata.

— Non è del tutto impossibile — dice Gortsby impallidito. — Mi ricordo di aver combinato qualcosa di simile nella capitale di uno stato straniero, ma in questa circostanza eravamo in due, cosa che è ancora caratteristica. Fortuna che ci siamo ricordati che l'albergo si trovava vicino a un canale, così che quando abbiamo trovato questo, è stato facile indovinare la strada per l'hotel.

Il giovane a questa osservazione diventa di buon umore. — Non mi sarei arrabbiato se questo mi fosse successo in una città forestiera — dice. — Sarei andato dal consolato

a cercare aiuto. Ma nella propria terra è difficile uscire da simile stretta. Se non trovo un individuo decoroso che voglia mandar giù il mio racconto e prestarmi un po' di denaro, pare che dovrò dormire nel parco. Mi fa piacere, del resto, che la mia storia non vi sembri impossibile.

L'ultima osservazione la pronuncia con simpatia, come se volesse esprimere la speranza che Gortsby non sia lontano dal necessario decoro.

— Ad ogni modo — dice Gortsby, piano — sfortunata per il vostro racconto che non possiate mostrare il sapone.

Il giovane di colpo si protende in avanti, mette le mani in tutte le tasche del suo cappotto e dopo salta in piedi.

— Sembra che l'ho perduto in qualche parte — borbotta rabbiosamente.

— Perdere l'albergo e un pezzo di sapone in un pomeriggio indica rozza indolenza — dice Gortsby, ma il giovane difficilmente si aspettava di sentire l'ultima osservazione e già fugge per la strada, tenendo la testa alta e in qualche modo senza pensieri.

— Peccato — borbotta Gortsby; — l'uscita per la compra del sapone è l'unico punto convincente di tutto il racconto, e proprio questo piccolo dettaglio gli ha ucciso. Se avesse avuto una chiara riflessione e si fosse procurato un pezzo di sapone avvolto accuratamente nella carta di un negozio di oggetti da toilette sarebbe stato un genio nel suo particolare campo. Nel suo campo il genio possiede un'infinita capacità nell'uso di misure precauzionali.

Pensando ciò, Gortsby si alza per andarsene. All'improvviso dà in una esclamazione turbata. Per terra, vicino alla pancha, c'è un piccolo pacchetto bene avvolto nella carta dei negozi di oggetti di toilette e probabilmente era caduto dalla tasca del giovanotto, quando s'era seduto. Gortsby si affretta nell'oscurità della strada, guardando attentamente se non ci sia una figura dal cappotto chiaro. Presto abbandona la ricerca, scorgendo la persona che cercava stare incerta sulla strada e come in dubbio se avviarsi attraverso il parco oppure per il rumoroso asfalto di Knightsbridge. Costui si volge rapido con un'espressione poco cordiale, vedendo che Gortsby lo chiama.

Il vero testimone del vostro racconto è ritrovato — dice Gortsby, mostrando l'involto del sapone; — certamente vi era caduto di tasca quando vi siete seduto. L'ho trovato per terra, quando ve ne siete andato. Dovete scusare la mia incredulità, ma tutte le apparenze erano contro di voi e siccome ora ho cercato il sapone per mostrarlo penso che dovrei rimanerne nella mia determinazione. Se vi posso prestare una sterlina...

Il giovane abbandona presto ogni dubbio e mette il denaro in tasca. — Questa è la mia carta da visita e il mio indirizzo — prosegue Gortsby; — potete ritornarmi il denaro tutti i giorni. Ecco vi è il sapone, non perdetelo di nuovo: vi è stato buon amico.

— Fortuna che l'abbiate trovato — dice il giovane, e borbottando due o tre parole di ringraziamento si affretta verso Knightsbridge.

— Povero giovane, è capitato male — dice Gortsby dentro di sé.

Non mi meraviglio; doveva essere difficile liberarsi dalla confusione. Questo mi insegna di non essere eccessivamente prudente e di non giudicare secondo le apparenze.

Quando Gortsby ritorna alla pancha dove si è svolto il piccolo dramma, prende a considerare come un vecchio signore cerca qualcosa con attenzione. Riconosce nel signore colui che gli sedeva accanto sulla pancha.

— Avete perso qualcosa? — chiede.

— Sì, signore, un pezzo di sapone — SAKI

— Sì — dice Gortsby, calmo.

— Sono arrivato oggi nel pomeriggio e volevo pernottare all'Hotel Palagonia, in Berkshir Square — prosegue il giovane; — quando sono arrivato lì, ho visto che da alcune settimane avevano smantellato l'albergo. Al suo posto c'era una sala cinematografica. L'autista del taxi mi raccomandò un altro albergo poco distante, e mi avvio da quella parte. Veramente ho mandato una lettera ai miei, dopo sono andato a comprare del sapone — ho dimenticato di portarlo, e non mi piace il sapone degli al- ordinati delle bibite in un bar, guardato le vetrine e quando ho berghi. Ho passeggiato un po', ho voluto ritornare all'hotel mi accorgo all'improvviso di averne dimenticato il nome e la via. Magnifica situazione per un uomo che non ha né conoscenze né amici a Londra! Posso, è vero, telegrafare ai miei che mi mandino l'indirizzo dell'albergo, ma fino a domani non potranno riceverlo; sono rimasto senza soldi, avevo con me solo qualche scellino che ho speso per il sapone e le bibite, ora seggo qui senza un penny in tasca e senza aver dove pernottare.

Al racconto segue una lunga pausa.

— Mi sembra che immaginate che questa storia io l'abbia inventata — dice il giovane dopo un po' di tempo con voce allarmata.

— Non è del tutto impossibile — dice Gortsby impallidito. — Mi ricordo di aver combinato qualcosa di simile nella capitale di uno stato straniero, ma in questa circostanza eravamo in due, cosa che è ancora caratteristica. Fortuna che ci siamo ricordati che l'albergo si trovava vicino a un canale, così che quando abbiamo trovato questo, è stato facile indovinare la strada per l'hotel.

Il giovane a questa osservazione diventa di buon umore. — Non mi sarei arrabbiato se questo mi fosse successo in una città forestiera — dice. — Sarei andato dal consolato

a cercare aiuto. Ma nella propria terra è difficile uscire da simile stretta. Se non trovo un individuo decoroso che voglia mandar giù il mio racconto e prestarmi un po' di denaro, pare che dovrò dormire nel parco. Mi fa piacere, del resto, che la mia storia non vi sembri impossibile.

L'ultima osservazione la pronuncia con simpatia, come se volesse esprimere la speranza che Gortsby non sia lontano dal necessario decoro.

— Ad ogni modo — dice Gortsby, piano — sfortunata per il vostro racconto che non possiate mostrare il sapone.

Il giovane di colpo si protende in avanti, mette le mani in tutte le tasche del suo cappotto e dopo salta in piedi.

— Sembra che l'ho perduto in qualche parte — borbotta rabbiosamente.

— Perdere l'albergo e un pezzo di sapone in un pomeriggio indica rozza indolenza — dice Gortsby, ma il giovane difficilmente si aspettava di sentire l'ultima osservazione e già fugge per la strada, tenendo la testa alta e in qualche modo senza pensieri.

— Peccato — borbotta Gortsby; — l'uscita per la compra del sapone è l'unico punto convincente di tutto il racconto, e proprio questo piccolo dettaglio gli ha ucciso. Se avesse avuto una chiara riflessione e si fosse procurato un pezzo di sapone avvolto accuratamente nella carta di un negozio di oggetti da toilette sarebbe stato un genio nel suo particolare campo. Nel suo campo il genio possiede un'infinita capacità nell'uso di misure precauzionali.

Pensando ciò, Gortsby si alza per andarsene. All'improvviso dà in una esclamazione turbata. Per terra, vicino alla pancha, c'è un piccolo pacchetto bene avvolto nella carta dei negozi di oggetti di toilette e probabilmente era caduto dalla tasca del giovanotto, quando s'era seduto. Gortsby si affretta nell'oscurità della strada, guardando attentamente se non ci sia una figura dal cappotto chiaro. Presto abbandona la ricerca, scorgendo la persona che cercava stare incerta sulla strada e come in dubbio se avviarsi attraverso il parco oppure per il rumoroso asfalto di Knightsbridge. Costui si volge rapido con un'espressione poco cordiale, vedendo che Gortsby lo chiama.

Il vero testimone del vostro racconto è ritrovato — dice Gortsby, mostrando l'involto del sapone; — certamente vi era caduto di tasca quando vi siete seduto. L'ho trovato per terra, quando ve ne siete andato. Dovete scusare la mia incredulità, ma tutte le apparenze erano contro di voi e siccome ora ho cercato il sapone per mostrarlo penso che dovrei rimanerne nella mia determinazione. Se vi posso prestare una sterlina...

Il giovane abbandona presto ogni dubbio e mette il denaro in tasca. — Questa è la mia carta da visita e il mio indirizzo — prosegue Gortsby; — potete ritornarmi il denaro tutti i giorni. Ecco vi è il sapone, non perdetelo di nuovo: vi è stato buon amico.

— Fortuna che l'abbiate trovato — dice il giovane, e borbottando due o tre parole di ringraziamento si affretta verso Knightsbridge.

— Povero giovane, è capitato male — dice Gortsby dentro di sé.

Non mi meraviglio; doveva essere difficile liberarsi dalla confusione. Questo mi insegna di non essere eccessivamente prudente e di non giudicare secondo le apparenze.

Quando Gortsby ritorna alla pancha dove si è svolto il piccolo dramma, prende a considerare come un vecchio signore cerca qualcosa con attenzione. Riconosce nel signore colui che gli sedeva accanto sulla pancha.

— Avete perso qualcosa? — chiede.

— Sì, signore, un pezzo di sapone — SAKI

— Sì — dice Gortsby, calmo.

— Sono arrivato oggi nel pomeriggio e volevo pernottare all'Hotel Palagonia, in Berkshir Square — prosegue il giovane; — quando sono arrivato lì, ho visto che da alcune settimane avevano smantellato l'albergo. Al suo posto c'era una sala cinematografica. L'autista del taxi mi raccomandò un altro albergo poco distante, e mi avvio da quella parte. Veramente ho mandato una lettera ai miei, dopo sono andato a comprare del sapone — ho dimenticato di portarlo, e non mi piace il sapone degli al- ordinati delle bibite in un bar, guardato le vetrine e quando ho berghi. Ho passeggiato un po', ho voluto ritornare all'hotel mi accorgo all'improvviso di averne dimenticato il nome e la via. Magnifica situazione per un uomo che non ha né conoscenze né amici a Londra! Posso, è vero, telegrafare ai miei che mi mandino l'indirizzo dell'albergo, ma fino a domani non potranno riceverlo; sono rimasto senza soldi, avevo con me solo qualche scellino che ho speso per il sapone e le bibite, ora seggo qui senza un penny in tasca e senza aver dove pernottare.

Al racconto segue una lunga pausa.

— Mi sembra che immaginate che questa storia io l'abbia inventata — dice il giovane dopo un po' di tempo con voce allarmata.

— Non è del tutto impossibile — dice Gortsby impallidito. — Mi ricordo di aver combinato qualcosa di simile nella capitale di uno stato straniero, ma in questa circostanza eravamo in due, cosa che è ancora caratteristica. Fortuna che ci siamo ricordati che l'albergo si trovava vicino a un canale, così che quando abbiamo trovato questo, è stato facile indovinare la strada per

LA GIOVENTU' NEL PARTIZAN!

La ginnastica nel circondario istriano non ha forti tradizioni, eccettuato un ristretto gruppo di persone che nell'anteguerra s'interessava a Pirano di questo sano sport.

Dopo la liberazione sono stati fatti parecchi tentativi per lo sviluppo di massa da noi dello sport ginnico, ma ciò è riuscito solamente nella preparazione dei saggi ginnici del 1. Maggio. In quella occasione i nostri attivi giovanili e gli istruttori svolsero una intensa attività. Passato il 1. maggio, tutto ritornava come prima.

La forma di lavoro a campagna è risultata negativa per lo sviluppo dell'educazione fisica. La nostra gioventù, extra scolastica e scolastica conta ben pochi elementi, attivi nello sport. Una statistica, effettuata in proposito, ci dà un quadro desolante. Su oltre 10.000 giovani, appena un migliaio sono attivi, per cui la maggioranza non pratica alcuno sport.

Oltre alla deficienza rilevata sopra, si sono manifestate da noi altre manchevolezze analizzate durante il Plenum del C. C. del P. C. J. Intendiamo riferirci a tendenze professionalistiche, all'eccessivo lito sportivo per queste o quel Club, per non parlare dell'apoliticità che, certi elementi, avversano alla nostra realtà sociale e politica, tendono a portare nelle nostre società sportive. Contro tutte queste manifestazioni dobbiamo lottare in continuazione e porre lo sport su basi sane.

Questo compito è affidato in primo luogo all'Unione per l'educazione fisica «Partizana», che è in via di creazione in tutta la nostra patria socialista. Anche nel Circondario istriano è stato da poco costituito un comitato coordinatore che s'interesserà per la formazione delle società «Partizana».

Il solo nome ci fa comprendere che si tratta di una organizzazione impegnata dello spirito rivoluzionario che animava i nostri combattenti della lotta di liberazione, e ci dice contemporaneamente che il «Partizana» sarà la nuova fucina dei giovani forti, non solo di spirito e di corpo, ma bensì moralmente sani, consci dei loro doveri di fronte alle nostre società, e che sempre meglio si affermeranno nella vita, elevando così la loro produttività del lavoro e con ciò il loro benessere personale.

Non vi è maggior danno morale per i giovani delle attuali tendenze al professionalismo sportivo, nelle quali i giovani cedono facilmente nella brama di facili guadagni e di una effimera gloria sportiva. Ogni illusione sfuma presto e così questi giovani entrano a far parte della schiera delle persone senza mestiere, e con la prospettiva futura di quelli che odiano il lavoro.

Il compito della ginnastica nella società socialista è diametralmente opposto a queste tendenze. Essa deve sviluppare nei giovani la coscienza sana. Quanto è stato realizzato con il proprio sudore, con la propria capacità è veramente proprio dell'uomo socialista, non ciò che è stato realizzato con lo sfruttamento del lavoro altrui. Con gli esercizi collettivi si crea nei giovani la responsabilità del singolo di fronte alla collettività. La palestra educherà il ragazzo nel cameratismo e nelle altre qualità morali che distinguono il carattere dell'uomo socialista.

L'attività preparatoria delle società «Partizana» deve essere quanto mai variata ed interessante, impregnata nel miglioramento della qualità degli esercizi e massimamente di quelli sugli attrezzi. Oltre a ciò dovrà essere curata l'attività leggera, vari giochi sportivi, le gite collettive ed i campeggi. Nelle nostre condizioni specifiche dovrà svilupparsi al massimo l'attività sportiva natatoria.

LA RIUNIONE ATLETICA A CAPODISTRIA

Lusinghieri risultati ottenuti da giovani esordienti

Ieri mattina una sessantina di atleti di Capodistria, Pirano e Buie si sono dati convegno allo stadio 1. Maggio per partecipare alla riunione di atletica leggera. Come al solito la squadra piranese, ottimamente diretta da Corsi, ha conquistato il maggior numero di vittorie nelle varie discipline sportive, pur presentandosi in campo con numerosi giovani, senza Venturini, Trani e gli altri atleti di grido.

Pure i buiesi hanno fatto cose egregie. Con una migliore preparazione, questa squadra potrà ambire a risultati ben maggiori. Essa ha portato in campo il maggior numero di atleti. Come si vede, i buiesi fanno sul serio e della eredità degli sport fanno una sport di massa.

La grande assente è stata invece la squadra dell'Aurora. Dove sono Zetto e gli altri elementi? Dove le giovani? Il solo Norbodo si è presentato in campo, oltre, naturalmente, all'immancabile Olivieri. Bisognerà che la direzione di questo sodalizio si preoccupi un po' più dell'atletica e dia una strigliatina ai suoi soci che, facilmente si assentano dallo stadio.

Buona la squadra femminile di Portorose con numerose ragazze fra le quali eccelle la Razman, piena di buona volontà, che un domani potranno riuscire se allenate.

Ed ora passiamo ai singoli atleti. Vatrovec ha ottenuto una buona misura nel getto del peso, secondo dopo Babbi per 11 cm. Questa è una ottima prova per un giovane che da poco pratica l'atletica leggera. Negli 800 m. pieni ha vinto largamente Razza, battendo da Degras. Il migliore dei buiesi.

Santamarco si è piazzato secondo con 25" nel 200 m. Nel 1500, Bene-

La nostra gioventù nelle «Partizana» troverà il modo di sviluppare in qualsiasi senso l'attività sportiva e contemporaneamente si rafforzerà nel morale e nel fisico. Potranno divenire membri delle «Partizana» i ragazzi dai 6 anni in su.

Come detto sopra, è in fase di organizzazione la costituzione di queste società da noi. A Capodistria il «Partizana» aprirà le iscrizioni in questi giorni ed il 24 c. m. ha già intenzione di presentarsi al pubblico in un'accademia ginnica con il concorso delle scuole. Nelle altre località della costa esistono le più larghe possibilità di sviluppo del «Partizana». Nell'interno ci attendiamo che le società si costituiscano là dove ci sono le case del cooperatore, nelle sale delle quali potrà essere effettuata la ginnastica pure durante i mesi invernali.

Siamo convinti che la nostra gioventù si dedicherà alla sana vita sportiva, specialmente quando potremo organizzare manifestazioni collettive in grande stile.

Dinnanzi a noi sta però un grande compito, quello di preparare e affinare le nostre forze per il saggio federale, che avrà luogo l'anno venturo a Belgrado. A questo saggio dovrà partecipare il maggiore numero dei nostri giovani ginnasti, poiché coloro che non hanno visto ancora una cosa simile, non potranno mai più scordarla e nemmeno tralasciare l'attività sportiva.

Perciò invitiamo tutti coloro che vogliono entrare a far parte delle «Partizana» a cooperare per la formazione delle società, collegandosi all'Unione con il comitato Coordinatore circondariale, che gli aiuterà nel limite delle sue possibilità.

Il nostro motto dev'essere: «Tutta la gioventù nel Partizana».

Il Comitato Coordinatore del «Partizana»

Pallacanestro amichevole a Capodistria

Aurora B.-Aurora A. 40-38 (24-22) Cavalleresca e tirata gara

AURORA A: Depangher 17, Agostini 8, Simeoni 7, Porro 6, Riccobon.
AURORA B: Tampiennia, Suban 4, Steffe 1 8, Steffe II, 12, Jaksevic 4, Rasman 12.

ARBITRI: Jaksevic e Vascotto. I numerosi tifosi, convenuti sul campo di viale Eugenia per assistere al preannunciato incontro pallacanestro fra l'Aurora di Capodistria e il quintetto del Trieste, sono rimasti contrariati nel sapere che della squadra ospite si erano presentati solamente alcuni elementi. Nondimeno la società organizzatrice ha voluto offrire agli spettatori un incontro tra la prima squadra e quella riserve, rafforzata con due elementi del «Trieste».

Dobbiamo dire subito che il confronto ha superato ogni aspettativa e che le riserve hanno ottenuto una meritata vittoria per la loro coraggiosa condotta di gara. L'artefice di questa è stato senza dubbio alcuno Rasman, un giocatore coi fiocchi, che però dovrà perfezionarsi nei tiri a canestro. Esso è stato la vera spina dorsale della squadra e l'instancabile animatore dell'attacco. Ha poi meravigliato Steffe Nello, che possiede un invidiabile senso di posizione ed un ottimo tiro a canestro. Buono pure Stellè Mario, velocissimo e pronto negli smarcamenti. Bene Tampiennia. Crediamo superfluo un elogio a Suban, poiché sono note le sue qualità ed il suo apporto tecnico.

LA SETTIMANA SPORTIVA

Parata giovanile in onore al compleanno del compagno TITO

AL GIRO CICLISTICO DELL'ISTRIA HANNO ADERITO SINORA CINQUE SQUADRE

Brajnik il favorito d'obbligo. Fino a sabato scorso erano iscritti trenta allievi

Solo pochi giorni ci separano dalla partenza della più grande competizione ciclistica per allievi, il Giro dell'Istria. Alle sede organizzativa di Fiume sono giunte intanto le iscrizioni delle prime cinque società che hanno dato la loro adesione. Esse sono: Il Proleter di Capodistria, detentore della Coppa Voce del Popolo, con cinque iscritti, il C. C. Fiume con cinque iscritti, detentore del primato individuale stabilito lo scorso anno dallo vincitore Stroligo, dal C. C. Scoglio Olivi di Pola, con nove iscritti, la Vojvodina di Novi Sad con cinque iscritti ed il C. C. Ilirija di Lubiana con cinque iscritti. La lista si allungherà nella corrente settimana, perché si aspettano ancora le adesioni dei club di Zagabria, Belgrado, Maribor e Nuova Gorizia, si prevede quindi una partecipazione di oltre quaranta ciclisti, i migliori di tutta la Jugoslavia.

Nei numeri scorsi abbiamo portato a conoscenza dei nostri lettori del percorso, che sarà suddiviso in tre tappe Fiume-Pola, Pola-Capodistria e Capodistria-Fiume per un totale di km 292.

Oggi vogliamo invece dare uno sguardo tecnico al percorso e vagliare le possibilità dei singoli partecipanti. Il giro si presenta forse meno duro di quello passato.

dell'ultima tappa a Pola. Quest'anno ha poi avuto un promettente inizio di stagione vincendo la prima corsa a Pola, e rinviando la «Coppa Siojana» a Fiume la settimana scorsa. Egli ha tutte le possibilità sia fisiche che morali per imporsi sui rimanenti. Un pericoloso competitor gli sarà senza dubbio Zambelli, intelligente vincitore del circuito di Abbazia, il quale si è dimostrato il migliore dei giovani dell'ultima leva. Possibilità uguali hanno pure Matticchio e Foder, quest'ultimo vincitore della gara di apertura a Capodistria. Un'interrogativa invece Tamaro, il quale per una noiosa distorsione al braccio non ha potuto partecipare alle prime gare della stagione. Certo è che se il bravo ragazzo di Sicciole ritroverà il ritmo dello scorso anno potrà giocare un ruolo di avanguardia e forse vincere il Giro. La SSS Proleter di Capodistria parte con il programma di mantenere almeno le posizioni conquistate lo scorso anno, senza perdere però di vista la possibilità di un successo totale, che riconfermerebbe la forza e la qualità della nostra Società, senz'altro fra le migliori nella Jugoslavia.

La Proleter parteciperà al Giro con i seguenti ciclisti: Brajnik Oreste, Tamaro Lorenzo, Miklavic Minko, Perone Nevio, Banel Duilio e le riserve Paulucic Romano e Hrvcin Umberto.

L'arrivo della seconda tappa allo stadio 1. Maggio di Capodistria è previsto per sabato 24. maggio alle ore 15.

Nell'attesa dell'arrivo dei giri si svolgerà sulla pista dello stadio una riunione ciclistica su pista alla quale parteciperanno i migliori ciclisti dilettanti del nostro Circondario e di Trieste, gara che non mancherà certo di attirare la massa degli sportivi, i quali potranno così godersi due spettacoli agonistici di alta qualità. PS

AURORA B (?) - PARTIZAN B 9-1 (3-2)

Subissato di reti Čuk

AURORA B: Lorenzetto, Perini, Favento, Favento I, Mele, Vattovani, Zetto II, Corrente, Apollonio, Zetto I, Lonzar.

PARTIZAN B: Čuk, Paskulin, Tome, Pusnar, Bertok, Vatrovec, Masnak, Klasine, Brajnik, Vesel, Pe, lizon.

Arbitro: Suplina.

Come lo dimostra il risultato, l'incontro è stato una semplice galoppata d'allenamento dell'Aurora, rinforzata con ben 9 elementi della prima squadra. I ragazzi di Šcher hanno praticato un gioco di pregevole fattura, ricco d'intrecci e di passaggi corti sul piede, che ha scombussolato letteralmente nel secondo tempo la difesa avversaria, tanto che Čuk, che nel primo tempo aveva compiuto alcune egregie parate, lasciava andare in rete palloni non irresistibili.

Il reparto avanzato è stato il migliore, con un Corrente che ha giustamente in campo e che, ben coadiuvato da Zetto, è stato l'anima di ogni azione offensiva dall'Aurora. Eccellente la prestazione di Apollonio, che ha segnato ben 4 reti. La mediana è stata la spina dorsale della squadra. Favento, Mele e Vattovani si sono distinti sia nel rifornire l'attacco, che nel liberare la loro area, del resto ben poche volte minacciata dagli avanti del Partizan.

Della difesa poco da dire: Perini e Lorenzetto hanno fatto il loro dovere, non altrettanto Favento.

Del Partizan vanno elogiati Vesel e Bertok che hanno dominato sin qui hanno potuto, cedendo poi, spremati, nella ripresa. Gli altri sono stati almeno di una classe inferiori ai giocatori dell'Aurora.

A forte andatura sul circuito di Opicina

La IV vittoria di Apollonio Brajnik primo degli allievi

Sul tradizione circuito di Opicina, si è svolta ieri una corsa ciclistica, organizzata dall'UCEF di Trieste e libera sia agli allievi che ai dilettanti.

Come nelle previsioni, Apollonio e Brajnik, gli allievi della Proleter di Capodistria, si sono imposti sul numeroso lotto dei concorrenti, vincendo nettamente la veloce gara. Fino al settimo giro, le posizioni alla testa del gruppo non erano ancora delineate. Tutti i migliori si trovavano insieme. Apollonio, nel giro seguente, operava uno scatto, al quale rispondevano prontamente Brajnik, Rinaldi e Sclausero, che riuscivano ad accedersi al fuggitivo. Nel frattempo le posizioni si delineavano alle loro spalle. Zucca, Tamaro, Luglio e Coretti si facevano luce ed iniziavano la caccia ai fuggitivi; compito però troppo impegnativo che non riuscivano a portare a termine.

Le posizioni rimanevano immutate sino alla fine, dove, nella volata decisiva, Apollonio si imponeva per una ruota su Rinaldi, Brajnik e Sclausero. Dopo 4 minuti, giungeva al traguardo il secondo plotoncino, che veniva regolato in volata dal promettente Zucca.

Ordine d'arrivo: 1) Apollonio Bruno, della Proleter di Capodistria, che ha compiuto i 111,60 km del percorso in 3 ore 25" alla media oraria di km 32.-

2) Rinaldi Walter, del C. C. Triestino, a ruota.

3) Brajnik Oreste, Proleter, primo degli allievi, ad una macchina.

Sportivi!
„La nostra lotta”
il vostro giornale

Maggiore iniziativa delle società per lo sviluppo dello sport natatorio

La stagione natatoria è ormai agli inizi. Dopo un letargo di parecchi anni, interrotto a rari intervalli dall'iniziativa di qualche singola società sportiva, che ha organizzato competizioni natatorie in formato ridotto, sembra che questa sia la volta buona.

Infatti quest'anno l'UCEF ha intenzione di organizzare il campionato natatorio del circondario. La formula definitiva non ci è ancora nota, in ogni caso verranno effettuate eliminatorie fra le varie società e quindi un torneo finalista.

L'organizzazione delle gare extra campionato verrà lasciata all'iniziativa della base e cioè alle società sportive.

I mezzi tecnici non mancano. I zatteroni sono stati riparati, le corsie apprestate, rimane solamente da stabilire a Capodistria il posto dove allestire una specie di piscina naturale. Una grave lacuna è invece rappresentata dalla mancanza di un trampolino. Le tavole ci sono, necessiterebbe l'ausilio di qualche

tecnico per curare la costruzione di un piedestale e la messa a punto del trampolino secondo i dettami dello sport natatorio.

Per le società minori, esse in questo periodo preparatorio, hanno il dovere di organizzare delle leve di nuoto fra i giovani allo scopo di allevare nuovi elementi. I vecchi nuotatori, portatori delle gloriose tradizioni sportive dell'Istria nostra, hanno il dovere di insegnare ai giovani il segreto di saper nuotare bene, s'intende stilisticamente, e di prepararli agli agoni sportivi.

Solamente in questa maniera potremo assolvere il compito affidato dal nostro glorioso Partito, quello di allargare l'attività sportiva e di diffonderla fra le masse popolari.

MONSIGNOR SANTIN il pastore dell'anticristo

(Continuazione dalla III pag.)

Possiamo affermare, senza tema di smentite, che la generalità del clero diocesano di Trieste non vuole nulla in comune con questa spaurita eresia di politici fanatici di super nazionalisti accesi, per lo più di italianissimi dal sangue e dalle caratteristiche individuali in cui manca una qualsiasi traccia della stipe di Dante.

E' perfettamente inutile che essi tengano mobilitati gli organi della stampa e della propaganda nella pubblicazione di articoli ineghittibili al vescovo Santin e alle sue preclari virtù; la verità è che i sacerdoti conoscono meglio di ogni altro il vescovo Santin nel suo pensiero e nel suo operato, guardandosi bene dall'avvicinarlo se non per impressionabili necessità del loro ministero spirituale.

Una chiara e convincente conferma di questa realtà è offerta dallo stesso «Angelo della diocesi», sentendo di essere schivato dal suo clero e soffrendo il suo isolamento, non riesce a reprimere il suo dispetto e la sua stizza, scattando, come su costume, con le seguenti frasi, pubblicate non su «Vita Nuova», ma sul «Bollettino Diocesano»: «Ricordiamo che il vescovo in diocesi non è solo per le dispense matrimoniali. Vantarsi poi che da lungo tempo non lo avviciniamo, non è segno di spirito sacerdotale, né di buon gusto».

Questa la situazione e lo stato d'animo del clero di Trieste determinati dalla usurpazione del governo della diocesi e dall'operato del vescovo Santin in piena opposizione coi principi del Vangelo, cui si atteneva il vescovo di Trieste, seguito dalla maggioranza del suo clero, e perciò rimosso dalla sua diocesi.

Giovedì al «RISTORI»

LA PRIMA DE "IL BEFFARDO"

La neo-costituita compagnia del Teatro del Popolo di Capodistria, con la regia di Franco De Simone, rappresenterà giovedì, sulla scena del «Ristori», un fresco drammatico dugentesco in quattro atti, di N. Bertini, intitolato «Il Beffardo» con i seguenti interpreti: Anton Maril, nella parte di Cecco Angiolieri; Sonia Simon, in quella di Lisa de Salimbeni; Dario Šcher, in quella di Mino del Tolomei; Andrea Dabovic, in Angiolieri Angiolino; Geremia Deponte, in quella di Meocio; Lucia Šcher, in Gioiosa; Sergio Romi, in quella di Ciampolo; Fulvio Tomizza, in quella di Ugone; Liliana Benvenuti in Fioretta; Felice Megagna, nella parte di Anselmo; Nino Giorgiesi, nella parte di Oste; Mia Kalen, la figlia e Pino Zucca, in quella di Masetto.

AVVISI

A partire dal 15 maggio m. c. il p. fo «Buda» completa il suo servizio con un altro viaggio da Capodistria a Trieste e viceversa.

Da quella data il p. fo parte da Capodistria alle ore 9 e alle ore 12 e da Trieste alle 9.30 e alle 14.30.

Il comitato Coordinatore per i festeggiamenti del 1. Maggio avverte i suoi creditori, che l'ultimo termine fissato per la presentazione delle fatture è il 27 maggio c. a. Passato questo termine, non saranno accettate ulteriori richieste.

Autotrasporti

La «Autotrasporti Adria di Capodistria» inizia dal 23 corrente il servizio bisettimanale di trasporto merci in collette, con camion da Portorose a Lubiana e ritorno, partendo ogni venerdì e martedì alle ore 8 da Portorose, alle 10.30 da Capodistria, e con arrivo a Lubiana alle ore 17.30; con partenza da Lubiana ogni mercoledì a sabato alle ore 9, con arrivo a Capodistria alle ore 15.30 rispettivamente a Portorose alle ore 17.30 a tariffa molto conveniente.

Ringraziamento

Per il felice esito dell'operazione chirurgica fatta alla compagna Vittoria Costa ringraziamo vivamente il primario dell'Ospedale di Isola dott. Luigi Strkelj, il colonnello medico Vaso Isol e i due assistenti dott. Paolo Turk e Guarnino Dobrilja.

Famiglia Costa e Spagnoletto.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

Sabato tutti alle 16 allo stadio per accogliere la carovana del giro dell'ISTRIA